Anno XIII. TORINO, Giovedì 16 Ottobre 1879 Num. 285.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 » 8 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 » 1 » 50 » — »
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » — »
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 65 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti rescontrati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli scritti e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 16 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Le capitolazioni nel Principato di Serbia.

Leggesi nel *Times* del 15 il seguente dispaccio da Belgrado:

« Il conte Tornielli, fin dal suo arrivo, è stato abbastanza energico da sottoporre al Governo serbo un progetto di convenzione consolare per l'abolizione delle capitolazioni esistenti a beneficio degli stranieri residenti in quel paese. Egli ha per tal modo preso l'iniziativa di modificare una importantissima causa di interne lagnanze, e non vi sarebbe da esprimere alcuna meraviglia che questa convenzione fosse firmata fra pochi giorni. È possibile che l'Italia, volendo seguire una politica cordiale, ed essendo stata informata che l'Inghilterra vuole occuparsi della questione dell'abolizione di queste capitolazioni, l'abbia preceduta. »

Questo dispaccio merita di essere chiarito.

Che cosa sono le capitolazioni?

Perchè si propone di sopprimerle?

Chiamansi *capitolazioni*, in turco *'ahd nameh*, quelle lettere di privilegio e quelle convenzioni che formano l'insieme delle immunità e dei privilegi concessi dalla Sublime Porta alle nazioni straniere, come pure i trattati di amicizia, di commercio e di navigazione il cui tenore costituisce lo stato e garantisce i privilegi dei sudditi esteri in Turchia. Le capitolazioni possono definirsi: « La legge che regge i sudditi stranieri o *franchi* in Turchia e negli scali del Levante. »

Le capitolazioni erano una volta un appannaggio esclusivo della Francia.

Prima del 1535, nel tempo in cui l'Impero ottomano era ancora al bando del mondo civile, non si erano fatte fra la Sublime Porta e gli altri Stati europei che semplici stipulazioni commerciali destinate a tutelare interessi privati. Francesco I concepì, nel 1525, l'idea d'una specie di trattato d'amicizia che avesse carattere politico. Egli trattò con Solimano il Magnifico e ottenne, nel 1535, una *carta* relativa al commercio ed alle relazioni dei sudditi e negozianti francesi coi loro consoli, in materia di crimini, delitti e contestazioni. Quando le altre Potenze furono informate di questo, ne furono indignate e scandolezzate, ma poi pensarono a procurarsi vantaggi analoghi a quelli della Francia. Austria, Inghilterra, Olanda, Venezia, Genova, ecc., ottennero poi anch'esse delle capitolazioni in loro favore.

Queste capitolazioni non erano, come gli attuali trattati di commercio, dei contratti bilaterali. Esse non erano che una concessione graziosa della Sublime Porta alle altre nazioni, ed avevano carattere revocabile. Il Sultano poteva ritirarle o modificarle sempre quando credesse.

Ordinariamente, queste capitolazioni consacravano immunità e privilegi pei sudditi stranieri, ambasciatori, consoli, dragomanni, negozianti e artigiani, capitani di vascello e marinai, vescovi, religiosi, ecc. Per una deroga al principio ordinario del diritto delle genti, creavano a profitto degli stranieri in Turchia una specie di extra-territorialità, in virtù della quale i sudditi e protetti d'una nazione straniera cessavano di essere giudicati dalle autorità turche per essere giudicati invece da consoli e Commissioni giudiziarie miste. Questo *imperium in imperio* creava per gli stranieri residenti in Turchia un diritto diverso da quello delle leggi sante che reggono i paesi soggetti alla Mezzaluna. Gli stranieri abusarono spesso delle loro prerogative, sapendo che erano protetti dai loro consoli, dietro i quali stava la minaccia d'un bombardamento di qualche città turca.

Commercialmente, le capitolazioni avevano poi il torto di non istabilire la reciprocità. La Porta accordava larghe concessioni per attirare nei suoi Stati il commercio straniero; si preoccupava poco di ottenere eguali concessioni negli Stati stranieri, perchè i Turchi trafficarono sempre poco all'estero.

Le capitolazioni erano eseguibili in tutte le parti dell'Impero ottomano, e s'applicavano, per una estensione che può apparire un'anomalia, alle provincie tributarie, come i principati uniti di Valacchia e Moldavia ed il principato di Serbia, malgrado che questi, a tenore del trattato di Parigi del 1856, godessero della piena libertà di legislazione, di commercio e di navigazione.

Ora la Rumenia è uno Stato indipendente, e così pure la Serbia. Tuttavia le capitolazioni sono ancora in vigore a mente dell'art. 27 del trattato di Berlino, che così è espresso:

« Le immunità e privilegi dei sudditi esteri, come pure i diritti di giurisdizione e di protezione consolari, tali quali esistono oggi, rimarranno in pieno vigore, finchè non siano modificati da un accordo comune fra il Principato e le Potenze interessate. »

È facile comprendere quali ragioni spingano la Serbia a desiderare l'abrogazione delle capitolazioni.

I Serbi osservano in primo luogo che essi hanno ormai una legislazione civile conforme a quella degli altri Stati europei: questa legislazione non lascia più luogo ad arbitrii, e, per conseguenza, nessuno straniero, che fosse sottoposto alle leggi serbe, avrebbe a temere di un cattivo trattamento. Le capitolazioni lasciano sussistere per gli stranieri stabiliti in Serbia un diritto diverse da quello dei Serbi; le prerogative degli stranieri offendono l'amor proprio dei nazionali.

Secondariamente, la Serbia, nelle sue convenzioni di commercio cogli altri Stati, non può stabilire la reciprocità, e non è giusto che gli stranieri nel commerciare con essa abbiano dei vantaggi che i Serbi non hanno nel commerciare cogli stranieri.

V'è poi anche una ragione morale. Le capitolazioni sono una forma di convenzione che le nazioni europee hanno soltanto con Stati barbari come la Turchia. La Serbia, sollevatasi al grado di nazione civile, non vuole accettare l'eredità della Turchia, e desidera fare scomparire quell'ultimo vestigio della dominazione turca.

Insomma, è mestieri riconoscere che il mantenimento delle capitolazioni è in contraddizione coi trattati che hanno introdotto la Serbia nel concerto delle nazioni straniere, che esse offendono la sua indipendenza, impacciano in mille modi la sua amministrazione ed il suo commercio interno, e sono una fonte inesauribile di abusi e di conflitti.

Certo che gli Stati europei, prima di acconsentire alla abrogazione delle capitolazioni debbono essere convinti che i loro nazionali saranno in Serbia abbastanza protetti. La Serbia presenta essa a questo riguardo sufficienti guarentigie?

Noi crediamo che sì. Del resto, se il conte Tornielli propone di trattare colla Serbia onde stabilire con essa rapporti diversi da quelli che abbiamo colla Turchia, gli è che egli deve aver fiducia nella Serbia; gli è che il conte Joannini, suo predecessore, deve aver dato sulla Serbia informazioni che hanno rassicurato il Governo italiano.

Accettando l'abrogazione delle capitolazioni, l'Italia compie un atto di amicizia verso la Serbia. Essa esprime il desiderio di veder la Serbia realmente indipendente in tutto; dimostra di avere fiducia in quella giovane nazione slava, e di voler avere con essa le più cordiali relazioni.

È questo un atto di buona politica. È bene assai che l'Italia si faccia amiche le nazioni orientali con buoni e leali trattamenti; questo è senza miglior criterio che l'ordire, come piacerebbe a certi Machiavelli in trentaquattresimo, subdoli intrighi che ci mettono in sospetto presso le grandi Potenze, e non ci fanno guadagnar nulla.

L'EMIGRAZIONE E LE IMPOSTE.

Dal chiarissimo prof. Francesco Magni, senatore del Regno, fu scritta ad un suo amico, il sig. Mödoni, valente e operoso alpinista, la seguente lettera, che siamo lieti di poter pubblicare:

Caro Mödoni,

Nel N. 275 della *Patria* legge un paragrafo relativo all'emigrazione di 600 individui, che da Badia sono partiti alla volta di Valacchia. È un fatto che addolora questo abbandono del nostro bel Paese per parte di gente che, con tutto il desiderio che ha di lavorare per vivere, lascia l'Italia per andare a trovare lavoro e pane altrove. — Ma cosa abbiamo fatto noi liberali col nostro modo di governare l'Italia, se non per gravare seriamente le condizioni del proletariato? — A che tutte le nostre spese per l'istruzione, per l'esercito, per la marina, se tanti italiani, per non morire di fame, debbono andare altrove mendicando la vita? Io ricordo d'aver visto due anni or sono una nota di terreni che si vendevano all'asta dal fisco per tasse inadempiute. Vi erano dei lotti stimati L. 10; il più caro era apprezzato L. 250. — In base all'uguaglianza di fronte alla legge noi, partito liberale, siamo capaci di mettere nel ruolo dei proprietari fondisti i possidenti di quegli appezzamenti di terra, e gl'invitiamo a pagare la *ricchezza fondiaria*; e se non hanno il franco per pagarli, gli rubiamo (scusatemi la frase) quel pezzo di terra. — E così si spera di fondare un Governo nazionale che sia amato dalle popolazioni, perchè fa gli interessi degli italiani!! — Perdonatemi, caro Mödoni, ma io ho il dolore di temere che, seguitando per questa strada, non sia opera duratura il nostro lavoro nazionale. — V'è gente in Italia, e molto più che non si crede, la quale non ha avuto modo di accorgersi dei vantaggi derivati dal risorgimento nazionale. — Bisogna fargliell sentire e presto. Sperai invano nella Sinistra! — Tentatelo voi altri alpinisti; voi altri che a piedi percorrete l'Italia per i monti, per le valli e per i piani. — Invece di cercare fiori, pianto e sassi, guardate come stanno e come vivono le popolazioni povere, guardate quali sono in montagna, nelle valli e nei piani, quali sono le campagne che sono coltivate abbastanza o che non sono affatto coltivate: informatevi del modo onde si potrebbe migliorare la coltivazione, e quale coltivazione potrebbe stabilirsi per potervi distribuire quello popolazioni agricole che, non avendo modo di vivere, emigrano per lidi lontani. — Eppoi pubblicate le vostre impressioni: l'opinione pubblica vi aiuterà, ed il Governo avrà un'idea utile da attuare e sarà un'idea di beneficenza nazionale, che si dovrà agli alpinisti, i quali, percorrendo l'Italia, hanno riconosciuto un vero bisogno del Paese e hanno indicato il modo di soddisfarlo. Se vi piace l'idea, favoritela voi che avete ingegno, cuore e volontà per essere utile al nostro Paese. Addio.

8 ottobre 1879.

Vostro affezionatissimo amico
FRANCESCO MAGNI.

DA CASERTA.

Le Esposizioni di archeologia Campana e Didattica.

(NICOLA LAZZARO). — 13 ottobre — Proseguo la mia rivista sul Concorso agrario regionale e le annessevi esposizioni.

Cominciai dall'archeologia, continuerò con la didattica. Terminerò con i prodotti e le macchine agrarie.

Passato, futuro e presente.

La Mostra Campana è stata organizzata dai signori commendatori Minervini e Salazaro e dal cav. canonico Jannelli. Sono tre sale nelle quali vi sono doviziosi inestimabili pregi dal Museo Campano, dal Museo Spinelli e dalle raccolte private dei signori Simmaco Doria, comm. Giacomo Gallozzi e cav. Filippo Tati di Santa Maria Capuavetere, del signor Orazio Pascale delle Curti, della famiglia De Maio di Capua, dei signori Diego d'Alboro sindaco di Casapulla, del signor Achille Graziano di Alvito, del signor Pietro Grassi d'Isola di Sora e dei signori Conte Fiume, Raffaele Giordano, Paolo De Benedictis, Vincenzo Barone, Salvatore Male e Pasquale Scoguamiglio di Napoli.

Il comm. Salazaro ebbe cura dell'ordinamento artistico delle varie sale, tanto che gradevole e gentile ne appare la vista ai visitatori, ed il comm. Giulio Minervini compilò una guida dell'Esposizione importantissima sotto tutti gli aspetti.

Oltre gli oggetti provenienti dalle indicate fonti, egizie, persiane, greche, romane, etrusche ed altre, vi è un saggio di monumenti preistorici provenienti dalla Campania ed un saggio delle monete romane e di quelle delle varie città campane che batterono moneta e le cui monete giunsero fino a noi. Le romane sono dei tempi della Repubblica e dell'Impero, da Augusto a Costantino; quelle regionali appartengono alle città di Allifani, Atella, Cajatia, Cales, Capua, Cumae, Hyrina, Neapolis, Nola, Nuceria, Suessa e Teanum.

Questa raccolta numismatica appartiene in gran parte al Museo Campano; una sola moneta rarissima, la *Cajatia*, al sig. Paolo De Benedictis, ed altre al sig. D'Alboro sindaco di Casapulla.

Passando per le varie sale dell'Esposizione io mi terrò conto degli oggetti esposti da cose Spinelli, provenienti dalla necropoli di Suessula. Di essi ne ho parlato e lungamente già altra fiata ai lettori della *Piemontese* (*). Dirò invece degli altri espositori, dolente che lo spazio ed il tempo mi proibiscano parlarne più diffusamente come sarebbe fatto.

Accennerò quindi ai principali.

Nella prima sala menzionerò una raccolta di *Antefisse di terracotta*, la massima parte delle quali offrono l'ornato di palmette e fra esse sono rimarchevoli cinque *protome femminili* di fronte un pileo ricurvo e monile; tre *protomi barbate* con orecchi aguzzi e corona d'edera; una *figura femminile* tutta nuda che con arco e turcasso siede sopra un cavallo galoppante, con al suolo un piccolo palmipede; una *protome gorgonica* con zanne e lingua da fuori e due *protomi femminili* con ornati di penne, rassomiglianti a foglie ritte, sulla testa.

Questa raccolta è del Museo Campano, cui s'appartiene pure una *figura di Diana* col nimbo e con corona di sette gigli radi ricurvi sovrapposta ad altra che sembra di altoro. *Diana* ha gli stivaletti, l'arco ed il turcasso; nella mano destra ha una grande face e dal sinistro braccio pende una pelle di fiera. Vuolsi sia l'immagine della Diana Tifatina; certo è bellissima ed importantissima non solo come disegno, ma per la storia dell'arte degli affreschi; appartiene all'epoca romana.

In questa stessa sala oltre alcune *patere* a due manichi ed una *Lekythos attica* pregievolissima dello Spinelli, vi è un anello d'oro con iscrizione osca che è singolarissimo, giacchè è il solo anello osco che ci conosca con il nome del proprietario *Arapkis*. Appartiene al sig. Pascale.

Nella seconda sala osservansi fra i moltissimi belli e ben conservati oggetti una *patera a due manichi*, tre vasi a due manichi, due dei quali con manichi striati, uno alto metri 0,54 e l'altro 0,55, tutti del Museo Campano; appartengono all'arte greca ed hanno grandi figure d'uomini, donne ed animali.

Degna di nota è un'*anfora* a figura nera, alta m. 0,32, che rappresenta da una parte due guerrieri che pugnano sul cadavere di un altro guerriero, e dal rovescio Ercole con pelle di leone in una quadriga galoppante, guidata da Minerva. Varii guerrieri pugnano, uno è caduto al suolo. Quest'anfora, anche di greca origine, appartiene al signor Scoguamiglio.

Tre oggetti importanti sono del sig. Tati, una *celibe*, alta metri 0,43, e due *anfore* con mascheroni, una di metri 0,54, e l'altra di metri 0,48.

Ma i suddetti oggetti, se vanno annoverati fra i bellissimi, non sono tra i rari; di questi sonvi una parigina di *anfora nolana* del Museo Campano. Il disegno n'è bellissimo; una, alta metri 0,59, ha nel mezzo un Tritolemo nel suo carro alato, con la sinistra si appoggia allo scettro, nella destra ha la patera; innanzi è Proserpina con face che versa dalla conochoe il liquido nella patera di Tritolemo; dietro è Cerere con un fascetto di spighe; sul rovescio tre figure femminili: una di esse ha la face, un'altra l'asta e la terza stende la destra in atto di ragionare.

La seconda è alta metri 0,45 e rappresenta un guerriero imberbe che si appoggia ad una lunga asta. Ha l'elmo e lo scudo in cui è l'emblema di una pantera. Lo segue un giovine con pallio ed elmo tessalico; innanzi è un uomo barbato che si appoggia ad un bastone, ed una donna che presenta una patera. Sul rovescio un uomo barbato che si appoggia ad uno scettro, fra due donne, una delle quali ha l'omochoe e l'altra una pila.

Più rari ancora e più importanti sono due gruppi del signor Patturelli, rappresentanti due coppie di uomo e di una donna abbracciati e danzanti. Questi gruppi non sono rari per finezza di disegno o per la qualità della terracotta di cui son fatti, ma perchè dimostrano come anche i Greci avevano l'abitudine di ballare a coppie abbracciate e non solo ad individui staccati e giranti, come per lunga pezza da alcuni si è voluto ritenere.

Prima di uscire da questa seconda sala mi è d'uopo menzionare un intonaco dipinto che rimonta ai primordi dell'arte; rappresenta una figura di donna con ornata veste, solleva con la mano destra un fiore che par di papavero, tutto intorno delle melagranate in parte distrutte dall'azione del tempo.

Un mosaico romano dell'epoca imperiale richiama pure l'attenzione. Sopra un piano inclinato veggonsi 15 figure di donne, tutte vestite con clamide verde orlata di larga scarlatta, alle spalle è un manto che per la condanna a veste anch'egli una clamide, ma di color bianco. Si direbbe la popolazione di una casa infame condotta a passeggio da un guardiano.

Bello è osservare la pettinatura delle donne, rassomigliante di molto all'attuale, anzi alcune portano sulle guancie ed in prossimità delle orecchie quella specie di cuscinetto fatto coi capelli, generalmente conosciuto con il nome di *accroche-coeur*.

Tanto l'intonaco quanto il mosaico sono del Museo Campano.

Ed eccoci ora nella terza sala; gli scaffali nel mezzo sono sostituiti da vetrine per la numismatica e per delle raccolte di lucerne romane e migliaia di piccoli oggetti.

In questa sala, oltre varie anfore con coperchi di differenti grandezze e ipatiano la muro con dipinture, appartenenti all'epoca romana e fatte a Capua con creta di Nola, sonvi, rimarchevoli sopra ogni dire, due *idrie*: una a tre manichi, alta m. 0,47, che rappresenta Nettuno ed Anfimone. Nettuno siede nel mezzo appoggiato al tridente; presso è la ninfa Amimone che gli siede in destra sul ginocchio; alle spalle è un alato Amore ed un uccello che vola sulla testa del Dio. Al due lati sono due compagne di Anfimone. Al suolo è un pappasilene con bianca barba ed appare una ninfa sedente sopra un'idria (la fontana di Lerna) a cui si appressa un giovane con ramo di alloro. In alto è l'indizio d'una montagna e vi sono due bianchi Amori e due ninfe, una delle quali ha un cassettino: uno degli Amori è presso un uccello simile a quello che va sulla testa di Nettuno.

L'altra *idria* il *nolana* ed è alta m. 0,36. Da un lato vedesi Licurgo avanzarsi con la scure per uccidere il figlio sedato sopra un'ara; il fanciullo cerca parare il colpo; fra loro e ginocchio ed in attitudine disperata è la madre del giovanetto. Dall'altro lato è Bacco indiano col tirso che assiste alla sua vendetta; vicino è una Baccante ed un Sileno che suona la doppia tibia.

Le *anfore* e le *idrie* sono proprietà del comm. Gallozzi; al signor Barone s'appartiene poi un *cratere* a due manichi; che va fra i migliori oggetti dell'Esposizione. Ha l'altezza di m. 0,35.

Da un lato vedesi Bacco coronato; siede sulla sua clamide e nella destra ha il tirso; gli è vicina una donna che gli poggia la destra sulla spalla, tenendo nella sinistra un ramo. Loro si avvicina un'alata figurina con corona radiata e lunga tunica; reca una bianca tenia. Innanzi al Dio è un'altra donna che reca un mantile ed un Sileno con patera a cui s'appressa l'Amore con la sola spiegata tenendo nelle mani anche una tenia.

Vicino al Sileno è un'anfora rovesciata ed accanto alla donna del mantile un bianco cantharos. Allo stesso livello di questi vasi ed in un ordine inferiore alla divinità sono tre uomini barbuti e coronati, uno dei quali canuto; il primo siede presso un'anfora rovesciata e solleva con la mano destra un corno potorio; gli altri due si avvicinano fra loro aggruppati: il primo reca un cantharos, l'altro una specie di scettro, entrambi hanno le clamide.

Dall'altro lato è tutta una scena dionisiaca. Ad una certa altezza siede nel mezzo Dionisio con tirso; dietro una donna, un Sileno ed altro giovane con fra le mani quella cintura adoperata dalle donne antiche detta tenia. Innanzi al giovane un'altra donna con anche nelle mani una tenia; ella è seguita da un barbuto Sileno che reca un piatto con offerte; un satiro a metà sporgente da una montagnola vicina, con la parte inferiore nascosta, guarda soggiogando gli omaggi a Dionisio. Nell'alto della scena, ma in più piccole dimensioni, è seduta una figura di donna alla quale si appressa l'Amore ed un Adone coronato e adriato su di una clamide. Il suolo di questa parte superiore è seminato di fiori.

Questo vaso, come ho detto, va fra gli eccezionali, merita uno studio particolare e guardandolo noi si diventa pieni al pensiero di ciò che era l'industria artistica nelle epoche antiche.

Tutte le due scene che malamente ho descritte, sono di una finezza straordinaria nel disegno e nelle espressioni delle varie fisonomie; alle volte le figure sono piccolissime e tuttavia nulla vi si osserva di sproporzione, niente d'irregolare.

Nelle vetrine le cose più interessanti a vedersi sono una statuetta di bronzo con elmo e corazza e con gli occhi d'argento. Il commendatore Minervini, per non eccedere, diceva che sembrava l'immagine di Annibale; ma ieri che l'Esposizione fu visitata dall'Accademia archeologica, venne stabilito che realmente quella statuetta sia il ritratto del gran capitano cartaginese. È raffigurato in atto di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 97.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XCII.

Al primo romper del giorno le ultime colonne dell'esercito arrivarono al luogo del passaggio; e la cortina della notte lavandosi gradualmente rivelò agli occhi i secreti terribili e sanguinosi che essa aveva fino allora nascosti. Laceri e tronchi corpi, rotti pezzi di affusti e di cassoni, carri frantumati, cavalli morti erano frammisti tutti insieme, coprendo il declivio che discendeva alla corrente nella vicinanza dei ponti. Miseri uomini furono visti mezzo immersi agitarsi nell'acqua, alcuni aggrappatisi ai rottami congelati, altri smarriti in mezzo a quelle onde, drizzati su isolette formate da quei ghiacci. Ma se questo era crudele spettacolo, non lo era meno quello delle turbe che si affollavano sulla riva; pareva quella un'immensa congregazione di spettri, da'cui occhi affondati e semispenti sfrattava la frenesia della disperazione, che si urtavano, si respingevano, si percotevano, vomitavano l'uno all'altro improperi e maledizioni. Il più sfacciato e schifoso egoismo regnava in tutti quei disgraziati: « soffra, perisca pure ogni altro purchè io mi salvi: » era la sola idea, il solo desiderio di tutti. Molti non potevano più far nulla per ottenere un tale scopo, schiacciati dalla fatica, e giacevano immobili come cadaveri, fissando cupamente gli occhi, che soli rimanevan vivi nel lucore della febbre, su quell'terreno dove presto avrebbero avuto la tomba... Ma non bastavano ancora tanti orrori; dovevano aggiungervene altri. A un tratto il tuono del cannone scoppia proprio sopra la testa di quelle povere vittime della sorte: le colline circostanti sono coronate da nere colonne di fumo; la battaglia è venuta a strepitare su quella scena di desolazione.

Tutti corrono alle sponde e ai ponti; dai ranghi della truppa che dovrebbe fronteggiare il nemico, fuggono a torme i soldati e si gettano anch essi in questo terrente di folla umana che si precipita verso la Beresina.

Bianca, quasi sentendosi mancare pel terrore e l'angoscia, volse il capo verso quelle alture che fulminavano la morte.

— Credi tu, Bernardo, che Rasinski sia anche lui in quel combattimento? — domandò alla a voce bassa, e quasi paurosa di udire la risposta che temeva pur troppo.

— Non può essere altrimenti: — le rispose il fratello con un sospiro.

— Allora possiamo pure volgere a quel valoroso nostro amico un ultimo addio del cuore.

— E perchè, cara Bianca? — domandò Luigi con premuroso affetto.

— Ah caro amico mio! — rispose essa accettando tristamente la sua bella testa. — Io ho pure la maggior fiducia nella bontà e nella clemenza di Dio, ma tuttavia come sperare, senza temeraria presunzione che potremo noi uscir fuori da questo vortice che tutti ci trascina alla morte, lui da quel fuoco infernale che tutto distrugge?

La calma e dolorosa disperazione della sorella, scosse l'energia del coraggio nel forte animo di Bernardo.

— Non sciarti abbattere, sorella... Vedrai che scamperemo. Noi abbiamo potuto ritirarci qui in disparte fuori della rovina di quel torrente umano; lasciamo che esso si sfoghi e passi; una volta o l'altra sarà tutto quel terribile rigoglio e noi potremo passare tranquillamente...

Non aveva finito di parlare che Solanow ne chiamò l'attenzione sopra una collina che dominava quella valle, in cima alla quale collina si vedeva una batteria d'artiglieria porre la frotta i suoi pezzi in posizione.

— Cielo!... — esclamò Bernardo impallidendo. — Possibile che colà siano i russi?

Il dubbio fu presto levato del tutto: una rossa fiamma uscì dalla bocca nera dei primo di quei cannoni appuntati, e il cupo suono del colpo rimbombò fra le colline tutt'intorno. Immediatamente la palla colpì con furia distruggitrice nel più fitto della folla innanzi al ponte, e l'aprì, la lacerò, vi tracciò un solco sanguinoso. I sciagurati che si pigiavano in quella confusione non ebbero tempo a tornare in se stessi e formarsi un'idea adeguata del nuovo pericolo che piombava loro addosso, che un secondo colpo seguì immediatamente e poi una salva che recò in quella massa il più orribile esterminio.

Bianca teneva la faccia nascosta nelle mani e respirava convulsamente affannosa. Luigi e Bernardo le si posero al fianchi come a proteggerla, dicendole gentili e consolanti parole; la Jeanette, più bianca che la neve della collina, pareva più morta che viva e batteva i denti dal terrore, senza poter mandare pur una voce.

Ad un tratto un forte schianto ed un trabalzo, come se avvenisse un terremoto, scosse il luogo dove stavano i nostri personaggi. Una palla aveva colpito la parte anteriore della carrozza, ridottala in pezzi e gettato giù a terra sconciamente mutilati i due ufficiali che vi stavano. I cavalli, spaventati, s'impennarono, e avrebbero travolta la vettura se il timone e l'asse delle ruote davanti non fossero stati ridotti in pezzi. Solanow saltò innanzi ai cavalli a tenerli: Luigi e Bernardo s'affrettarono ad aiutarlo, mentre Jeanette era stata lesta a scivolar giù del carro, e Bianca, inconsciamente, ne aveva seguito l'esempio.

Il fuoco della batteria russa continuava incessante; le palle e le bombe fioccavano contro il ponte e nel mezzo della moltitudine; la battaglia alla retroguardia dalla parte di Studianka si avvicinava sempre più crudo, ed era da temersi che anche da quella parte l'implacabile nemico piombasse addosso a quei miseri fra pochi momenti. Anche dove erano i nostri amici le palle cadevano frequenti e Solanow aveva gran difficoltà a tenere i cavalli.

Una bomba piombò il presso rompendo il ghiaccio, facendo volare intorno la neve e affondandosi nella terra, dove la sua lingua di fuoco bruciava.

— Giù! Giù! tutti a terra! — gridò Bernardo abbracciando sua sorella per farla chinar seco.

Ma il terribile proiettile esplose immediatamente, in mezzo a una nube di fiamma e di fuoco, lanciando i suoi pezzi di ferro violentemente tutt'intorno. Grida di terrore risuonarono da ogni parte: l'atmosfera stessa sembrò incendiarsi e mugghiare. Bernardo sentì che egli non era colpito, e neppure sua sorella che teneva stretta al suo seno; ma un denso nugolo di fumo circondava il suo capo, nè gli lasciava scorgere alcuno intorno a sè.

— Luigi, — egli chiamò. — Luigi, sei tu salvo?

— E voi?... E voi?... — rispose la voce tremante di Luigi. — Siete salvi anche voi?

E il giovane si gettò ai piedi di Bianca a prenderne una mano e baciarla; ma subito dopo il suo sguardo cadde su Solanow che giaceva orrendamente lacerato in mezzo ai cavalli. Corse a lui e ne sollevò il capo. Bernardo pure fu presso l'infelice e ne prese la destra inginocchiandogli presso.

— Siete ancora vivo? Ci sentite voi? — domandò.

Il moribondo levò un momento le palpebre, agitò un poco le labbra senza che alcun suono ne uscisse, fece un debole sforzo per istringere la mano che teneva la sua; ma il capo gli ricadde indietro e senz'altro spirò.

Mentre stavano ancora curvi sul povero servo, una nuova volata di palle e di bombe flagellò la folla il presso che correva cieca e impazzita per salvarsi senza saper dove.

Una mano strinse il braccio di Bernardo e una voce ben nota gli disse:

— Uniamoci, stiamo congiunti per mano, altrimenti saremo divisi e non ci potremo ritrovare forse mai più; e uniti è più facile che ci salviamo e che salviamo le vostre compagne.

Era il colonnello Regnard che vinto nella folla il suo reggimento e aveva determinato di parteciparne la sorte.

Senza neppur rispondere, fecero come diceva il colonnello: camminarono alcuni passi in quel subbuglio, quando a un tratto Regnard s'accasciò e cadde a terra.

— Colonnello! — gridò Luigi chinandosi su di lui. — Siete voi ferito?

Bernardo sollevò Regnard per le spalle. Aimè! una palla lo aveva colpito nelle reni.

— Io ho il mio conto, — disse il valoroso soldato sorridendo mestamente. — Addio amici..... Salutate Rasinski per parte mia... se voi vivrete tanto da rivederlo... E... viva l'imperatore!

Con quest'ultimo grido mandato con voce soffocata, il povero Regnard parve spendere tutto il suo fiato, e un attimo dopo egli era cadavere.

Ma non vi era tempo da star lì a dolersi sopra uno dei tanti morti che insanguinavano la neve; perchè in quella appunto una terribile avalanca di fuggitivi precipitavasi verso il luogo dove erano i nostri.

Una mano strinse il braccio di Bernardo e una voce ben nota gli disse:

— Uniamoci, stiamo congiunti per mano, altrimenti saremo divisi e non ci potremo ritrovare forse mai più; e uniti è più facile che ci salviamo e che salviamo le vostre compagne.

Era il colonnello Regnard che vinto nella folla il aveva raggiunti

appoggiarsi al suo asta. Sebbene sia solo il tronco mancante delle gambe, pure lo si può annoverare fra i più fini e delicati lavori greci.

Vengono poi, sempre nelle vetrine, le armi preistoriche, cioè una punta di lancia di Cajazzo e quattro altre punte di lance trovate nelle vicinanze di Velturno; queste cinque sono di ferro.

Vi sono pure le armi di pietra, cioè cuspidi di lancia, provenienti dai territori di Castelvieri, Alvito, Arpino e Sora. Ma in questi oggetti preistorici, che entrano nel dominio della nebulosità dei secoli, io lavoro non ose prestare cieca fiducia.

Quanti oggetti che ci sembrano una cosa, forse erano semplici pietre così rese non dalla mano dell'uomo, ma dall'andar degli anni, dall'acqua, dall'atmosfera! Noi si può studiare ciò che ha un'epoca fissa, che appartiene ad una civiltà nota, ma andar dietro ad oggetti di tempi i cui usi, le cui costumanze ci sono ignoti financo per tradizione, mi sembra opera poco confacente al realismo dell'archeologia stessa. Ammiro chi crede far ricerca e classificare oggetti che per la loro straordinarietà, inelegante di forma e bruttezza di fattura sono ritenuti preistorici, ma parmi che sia tempo perso.

E poi chi ci assicura che i primi uomini non avessero una coltura, una civiltà?

Ma m'accorgo d'entrare in un campo non mio. Uscirei da una rivista dell'Esposizione. M'affretto rientrare in carreggiata per parlarvi nella prossima mia dell'Esposizione didattica.

IL PROCESSO FADDA.

La parte civile.

(Vico) — Roma, 14 ottobre. — Ieri non vi ho mandato il consueto resoconto, perché, come avrete potuto capire dal mio dispaccio, la seduta non durò che poco più di un'ora e non dette luogo ad alcun incidente importante.

Cioè l'incidente importante ci fu, ma si riferisce alla procedura e alla probabilità che c'è che il processo venga annullato.

Due testimoni malati di Castrovillari erano morenti lasciando una parola nella formola del giuramento.

All'aprirsi dell'udienza il presidente della Corte ne dette avviso, annunziando che aveva dato ordine perché fossero nuovamente interrogati, e prestassero il giuramento secondo la formola prescritta dalla legge.

La cosa sarebbe passata liscia liscia, e nessuno ne si sarebbe occupato, ma l'avvocato dei Cardinali, il deputato Bianchi, volle che di questa circostanza fosse presa nota nel processo verbale.

Per questa stessa ragione gli è risultato di far annullare due processi, e non può, dice lui, rinunciare a questo vantaggio.

Il che val quanto dire che, dopo un mese di dibattimento, c'è tutta la probabilità che il processo venga annullato, o fra qualche mese si ricomincia da capo un'altra volta.

Un altro incidente è stato quello sollevato dalla parte civile.

Sembra che la Saraceni avesse scritto, poco prima che si compisse il delitto, a un sarto di Napoli perché le preparasse degli abiti e qualche cappellino.

Questa lettera la difesa ha intenzione di adoperarla per provare che la Saraceni voleva venire a Roma.

Sicché la parte civile non volle ieri prendere la parola perché questa lettera mancava.

***

E il processo si apre oggi appunto colla lettura che il cancelliere fa di queste lettere, che, tra parentesi, non hanno una grande importanza, e ci hanno fatto perdere una giornata di tempo inutilmente.

Noi altri si va benissimo che tutta la seduta sarà occupata dal discorso di uno degli avvocati della parte civile.

E pazienza! Ci si rassegna.

Però non possiamo a meno di fare un certo calcolo... doloroso.

Gli avvocati sono otto, e poi c'è il Pubblico Ministero.

Se tutti fanno lo stesso, ne abbiamo ancora per una decina di giorni.

E il calcolo delle probabilità ci porta precisamente a questo.

Ieri sera ero assieme all'onorevole Pessina e tanto per cambiare discorrevo del processo Fadda.

Anche lui faceva il suo bravo sfogo contro la lunghezza dei processi, e l'uso invalso negli avvocati il parlare in due o tre e per una giornata per uno.

— Lo vedete, mi diceva, questo processo mi occupa un mese di tempo.

— E scommetto, gli risposi io, che anche voi finirete col parlare una giornata intera, se non altro perché così fanno tutti.

E l'on. Pessina sorrise.

Dunque, dico io, resta stabilito che andremo avanti per un'altra decina di giorni.

Il guaio pure.

***

Letto le aspettate lettere del sarto, prende la parola l'avvocato Lopez della parte civile.

L'avv. Lopez è meridionale, è di statura media, ha i capelli e la barba divisi artisticamente, l'occhio vivo e scintillante.

Il potrebbe dire un bel uomo.

È in Roma dal 1870.

Ha circa trent'anni e fra gli avvocati giovani è uno di quelli che hanno fatto maggiore strada.

Nel 1876 era uno degli avvocati della *Gazzetta d'Italia* nel processo intentato a questo giornale dal Nicotera, allora ministro dell'interno.

Però, come avvocato, ha una disgrazia.

La sua voce, stridula, femminile, urta e a tia prima e fa una sgradevolissima impressione.

Una violenta malattia ch'egli ebbe a sopportare or sono molti anni, lo lasciò a quel modo.

Ha la parola facile, fluida; non gesticola molto. A quando a quando si liscia la barba e aggiusta gli occhiali legati in oro con una certa civetteria.

Si sente in lui l'accento meridionale, ma non molto, e non c'è parlamentare che, come succede anche a molti illustri avvocati del foro napolitano, si lasci sfuggire una parola, una costruzione di frase in dialetto.

***

Esordisce così non parlare molto bene della stampa che fissa il caso nei tribunali e prepara in certo qual modo l'opinione del pubblico a modo suo.

Noi altri dal banco della stampa ci si guarda in faccia con una certa aria meravigliata e collo sguardo di punto interrogativo.

Le signore ci guardano anche loro sembrando convenire nelle idee dell'avvocato.

Ma noi non ci arrendiamo.

Abbiamo le spalle larghe, come suol dirsi, e ne sentiamo dir tante che una più, una meno...

Però non così, mio caro amico ed avvocato, quello che doveva prendersela con noi che ti trattiamo bene e ai quali non ti sei mai rivolto indarno quando hai desiderato un soffiettino.

E poi cominci col dire che c'è del putridо a Cassano.

E pare anche a me!

Questa frase del putridо a Cassano mi ricorda un aneddoto. Non entra per nulla nel processo, ma tant'è, voglio contarlo.

Voi sapete benissimo che solamente sette od otto anni fa si faceva ancora uso e violentieri la politica a frasi rimbombanti. Ce n'erano alcune di queste frasi stereotipate delle quali si faceva proprio uno strano abuso. Una, fra le altre, era questa, del putridо in Danimarca.

In una città, che potrebbe essere Milano, si fonda un gran giornale.

L'articolo di fondo del primo numero comincia precisamente con quella frase: C'è del putridо in Danimarca.

Tutti i confratelli gli saltarono addosso.

E quel povero direttore del nuovo giornale non ebbe più un momento di pace. Tant'è vero che lasciò il giornale dopo pochi giorni.

E torno al processo... cioè all'arringa del-più l'avv. Lopez.

***

È una causa indiziaria, egli dice, non v'ha dubbio. Ma quando questi indizi li trovate nelle deposizioni non di uno solo, né di due, né di tre, ma di cento testimoni, essi formano una prova materiale.

Tutto Cassano, tutto quel Cassano dove mi pare che ci sia del putridо, sapeva che nella Saraceni era vivo il desiderio di disfarsi del suo marito. Ora è il Carluccio che dice avergli questa offerto una bella somma per uccidere il capitano, ora è la madre di latte che si lascia sfuggire delle parole che provano questo desiderio della Saraceni.

E il Carluccio, il Carluccio non si trova, non se ne sa assolutamente più nulla.

In quanto ai disparei, non c'è ombra di dubbio che tutto è stato combinato. È tutta una dimostrazione matematica, dice l'avvocato della parte civile, e fa per mezz'ora un discorso proprio tutto matematico, irto di cifre come un'esposizione finanziaria.

Quelle cifre provano che tutto è stato preparato, disposto d'accordo fra il saltimbanco, la Cardinali..... e forse qualcun altro oltre l'intermediario della Carrozza.

L'oratore termina questa prima parte del suo discorso dicendo alla Saraceni: « Voi avete mandato apposta prima a conoscere vostro marito chi lo doveva assassinare. »

La Raffaella Saraceni, la Carrozza, il Cardinali, seguono colla più grande attenzione l'arringa dell'avv. Lopez, ma si mostrano impassibili.

L'oratore si ripose per una ventina di minuti.

E ci riposiamo anche noi con molto piacere.

***

Riprendendo il suo discorso l'avvocato della parte civile torna a parlare dei famosi disparei.

Tutto il perno della causa sta appunto in quella corrispondenza telegrafica.

L'avv. Lopez è stato sottile, abilissimo nel seguire passo per passo questa corrispondenza e quello che facevano intanto la Saraceni e la madre della Saraceni.

Coll'orario della ferrovia alla mano e le deposizioni di parecchi testimoni, l'avv. Lopez prova che fu la Necco che portò in casa Saraceni le notizie del capitano e il dispaccio ricevuto dall'Antonietta.

È provato da un fatto molto semplice.

Il giorno 4 di ottobre un certo Lombardi va a Cassano a consegnare alla famiglia Saraceni dei giocelli della Raffaella che dicono essere stati consegnati al Cesare Fadda a Doria Cassano da un sergente mandato dal capitano a Castrovillari.

Dunque in casa Saraceni non si sapeva, il 4, del viaggio del capitano a Castrovillari.

Il 5, poco dopo mezzogiorno, si manda a chiamare il Lombardi per sapere da lui se il capitano era ancora a Castrovillari.

Perché si sapeva il 5 sì tosto e non il 4?

Perché a mezzogiorno era arrivata la Necco portando le notizie avute dall'Antonietta.

***

È intanto guardate com'è strana.

Nell'ultimo interrogatorio del giudice istruttore né il Cardinali né la Saraceni dicono di conoscere la *memoria di latte*.

Il processo ha provato che bazzicava invece in casa Saraceni con molta confidenza.

E poi c'è la questione dei denari che furono trovati indosso ai Cardinali.

Chi glieli ha dati se non la Saraceni?

L'oratore quando giunge a questo punto ha parlato, così per dire, cinque ottime dilate, con due riposi di una ventina di minuti l'uno.

E conchiude... come ha cominciato:

« La causa è indiziaria, ma bisogna riunire, mettere assieme, collegare questi indizi dati da cento testimoni, e poi il dubbio della innocenza degli imputati non può sorgere in alcuno.

« Il presidente, prima che deponiate il vostro voto, e giurati, vi legge un avvertimento nel quale è detto la legge non chiedere ai giurati con quali mezzi si sieno convinti.

« Ebbene, sulla prova materiale, assoluta della colpevolezza dei tre accusati voi avete bene tali indizi, tale cumulo d'indizi che bastano per condannarli. Ispiratevi alla coscienza vostra e io non dubito che voi giudicherete con giustizia. »

DA SAVONA.

Guerra bandita alle industrie — Contegno del Municipio in proposito — Ciò che si sarebbe desiderato — Speranze deluse — Relazione della Commissione d'inchiesta e suoi risultati — Operazione infame.

(Savona) — 14 ottobre. — Mentre si è costretti invidiare l'Inghilterra e la Francia per le loro fiorenti industrie che le rendono ricche e potenti; mentre altamente si deplora perché tra noi mancano lo spirito di iniziativa e l'educazione industriale, qualità indispensabili a far sorgere grandiosi opifici che ci permettano di reggere alla concorrenza colle svariate nazioni; mentre, infine, si fanno ardenti voti per l'impianto di stabilimenti atti, mercè il lavoro, ad alleviare migliaia di famiglie che lottano colla più squallida miseria, qui in Savona non solo non si favoriscono le industrie, ma da taluno l'impianto di grosse fabbriche è temuto come il peggiore dei mali e pubblicamente quanto scientificamente è combattuto in nome della igiene, dell'*economia* e della *moralità*.

A dir vero non taluno soltanto sostiene gli argomenti che portano in campo per sostenere le false tesi, che cadono nel ridicolo di coloro che non sono affatto privi di buon senso. Però in dovesi prestar fede alle voci che corrono, avvi taluno di coloro che impersano sui nostri destini, i quali non sono alieni dall'appoggiarle e per conseguenza si ha serio motivo di temere che venga incagliato il felice proseguimento della città nostra, la quale sembra avviata alla conquista della prosperità.

***

Prima d'ora avrei potuto farvi informati su tale quistione che s'agita da circa 10 giorni, ma ho creduto bene farlo solo dopo che i nostri signori amministratori avessero dichiarato come la pensavano in tale rapporto. Finalmente nell'ultima tornata del Consiglio, il responso è uscito per bocca del sindaco. Interpellato dal consigliere Garibaldi che contegno il Municipio intendeva tenere di fronte agli articoli stampati in proposito su d'un giornale locale, il quale, per essere ispirato agli stessi principii è troppo benevisо ai nostri padri coscritti, rispose non doversi il Consiglio comunale rendere garante di ciò che viene pubblicato fra le colonne d'un giornale su cui ogni privato può scrivere.

Francamente sarebbesi desiderata una risposta più esplicita e meno evasiva. Sarebbesi desiderato che il sindaco avesse dichiarato che conoscendo quali vantaggi arrecano ad una città le industrie, non avrebbe tra sicuro occasione di favorirle. Finché codesta dichiarazione non verrà, si avrà sempre occasione di dubitare delle buone intenzioni del Consiglio in proposito.

***

Si sperava che la presenza del deputato P. Boselli, il quale sempre si dichiarò strenuo difensore delle industrie, avrebbe valso a far propendere la bilancia in loro favore, ma il Boselli, arrivato fra noi il 13 a sera, partì l'indomani per Taggia in compagnia del sotto-prefetto e del nostro sindaco per assistere all'inaugurazione del monumento al dottore G. Salero, ritornato ieri sera col treno delle 8, si riadunava alle 11 nella sala della Giunta municipale ove diggià lo attendevano il senatore Luigi Corsi, il comm. Angelo Pansone e l'ingegnere Tissoni per istudiare la relazione fatta dalla Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, relativamente alla quistione del nostro binario al porto. Dovendo partire oggi stesso, è probabile non abbia avuto campo d'occuparsi di tale quistione.

***

A proposito della relazione sulle ferrovie.

Mi vien riferito da persona degna di fede, che i succitati signori troveranno poco soddisfatti dell'operato dalla Commissione d'inchiesta, e che hanno in animo di fare le necessarie pratiche e senza frapporre indugio onde ottenere più ampia facilitazioni.

Coloro che conoscono quanto amor patrio, quanta solerzia ed energia mettono in pratica nel procurare il benessere della nostra città, ustrono fiducia che essi riescano nell'intento.

***

I malfattori continuano a godere tra noi l'impunità.

Non vi parlerò del più o meno audaci fatti che continuamente si commettono. Vi narrerò un fatterello che vi darà idea fin dove può arrivare un'anima perversa.

Erano circa le 8 di ieri mattina. Una guardia municipale di servizio sulla piazza Sisto Quarto, ode strazianti gemiti. Senza por tempo in mezzo indaga di dove partono, e accertato che uscivano dal cassetto d'un carro, l'apre, e figuratevi qual fu la sua sorpresa quando vide stivato là entro un bambino di circa 6 anni, pallido, affranto ed atterrefatto dallo spavento. Interrogato sul come trovavasi in quel luogo, con rocomanchevole risposo che erano presso che le 5 del mattino quando attraversando la piazza per recarsi in riva al mare a trovare i propri genitori che accudivano alla pesca, incontrò una comitiva di giovinastri, i quali fermatolo gli rivolsero varie domande e poi l'afferrarono e lo introdussero brutalmente in quell'incomodo luogo, non curandosi delle grida di spavento ch'egli esciava, indi s'allontanarono senza più curarsi di lui.

Povero piccino!... quante dovette soffrire in tutto il tempo che rimase là!

Convien possedere veramente spirito infernale per sottoporre a simile martirio una sì fragile ed innocente creatura. E dire che nemmeno uno dei componenti la comitiva ebbe cuore d'opporsi a tale misfatto. Anima prave!

Fo voti che la polizia faccia accurate indagini e che, scoperti gli autori, loro s'infligga il meritato castigo.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La Marsigliese e l'elezione di Alfonso Humbert nel quartiere di Javel — Apprezzamenti e consigli del Governo dati al partito della deportazione per mezzo del giornale La Paix *— La diminuzione del generale Cialdini ed il linguaggio del Sole — Rimessa della berretta cardinalizia a monsignor Meglia — La Marsigliese — Il ritorno del papa... e Gambetta.*

(R. R.) — Parigi, 14 ottobre. — Onde possiate farvi un'idea delle esagerazioni in cui cade spesso il partito ultra-radicale a Parigi, voglio oggi citarvi alcuni passaggi della *Marsigliese* a proposito dell'elezione municipale del quartiere di Javel nella persona di Alfonso Humbert, già redattore del *Père Duchêne* nei tristi tempi del 1871. Eccole: « Alfonso Humbert, ex-condannato al bagno dalla spaventevole giurisprudenza dei Consigli di guerra in cui sedevano Gavean il pazzo, Grimal il ladro, è stato eletto membro del Consiglio municipale di Parigi. Il voto trionfale di Humbert ha fra gli altri un significato più alto, più bello, più commovente: esso riabilita completamente ed ufficialmente la galera, la prigione, la proscrizione; esso getta in faccia a Thiers l'incendiario di Parigi, e a Mac-Mahon, l'assassino dei Parigini, ed ai loro agenti subalterni, deputati, prefetti, generali, sple, guardiacarcere, questo schiaffo sonoro, che avrà un'eco potente nella storia quale rivincita legittima e splendida riparazione, e che si riassume nella frase seguente: « Alfonso Humbert, uscendo dal galera, è stato eletto membro del Consiglio municipale di Parigi! »

***

Questo piccolo squarcio di prosa della *Marsigliese* vi persuaderà dell'esaltazione del partito della deportazione; esso lascia facilmente trasparire quali sieno le sue aspirazioni e le sue speranze.

Debbo dirvi che tanto il Presidente della Repubblica quanto il Ministero Waddington sono molto impensieriti dell'elezione Humbert, a cui non hanno mai creduto.

Essi, per mezzo della *Paix*, foglio repubblicano a cinque centesimi, che è un organo ufficioso dell'Eliseo, danno un avvertimento agli amici politici della *Marsigliese* in cui la parola *forza* è pronunciata. « Essi, dice la *Paix*, non sono punto da temersi, ed il giorno in cui la maggioranza repubblicana che tollera le declamazioni impotenti dei loro capi, li prendesse una buona volta sul serio, vedrebbero da che parte stanno la Francia, il buon diritto, la legge e la *forza*. »

Tutto ciò non toglie che i veri e leali amici repubblicani sieno dell'opinione che il Governo dovrebbe porre un freno alle agitazioni del partito della *Marsigliese*, e molti giornali repubblicani, fra cui il *XIX Siècle*, che certo non può passare per sospetto, consigliano la fermezza al Gabinetto Waddington.

***

Il *Soir*, giornale della sera, organo dell'attuale Gabinetto, nell'annunziare « *la sensazionale* » dimissione del generale Cialdini, scrive le seguenti parole agro-dolci: « Il generale aveva temuto di prendere una parte seria ed attiva nei negoziati relativi agli affari dell'Egitto. Obbedendo ad un sentimento del resto legittimo, da parte sua egli chiedeva per l'Italia una rappresentanza diretta nel Gabinetto egiziano; egli domandava che gl'interessi italiani fossero trattati sul piede d'uguaglianza completa con gl'interessi inglesi e francesi. Naturalmente la sua domanda (osservate quel *naturalmente*) fu respinta. Si dice che, indispettito più (?) della pubblicità data a questo incidente che del fatto stesso del suo fiasco, egli ha risposto alla pubblicazione del *Libro verde* italiano, in cui si trovano i documenti relativi a questo affare, coll'invio delle sue dimissioni. La partenza del generale Cialdini non eserciterà alcuna influenza sulle relazioni della Francia coll'Italia. I talenti militari di Cialdini *saranno più utili all'esercito italiano di quel che la sua politica sia stata e possa esserlo alla diplomazia dei nostri vicini.* »

È chiaro che, dopo queste parole stampate in un foglio che è universalmente conosciuto come ufficioso, la posizione del nostro ambasciatore a Parigi è divenuta assai difficile; ed è dunque probabile che la *cinquième démission* di cui discorre il *Soir*, fosse questa volta la buona.

Come vi l'ho telegrafato, si parla di Crispi o di Depretis per la successione di Cialdini. Si dice di più che Gambetta vedrebbe assai di buon occhio il Crispi all'Ambasciata.

***

Questa mattina ha avuto luogo all'Eliseo, col cerimoniale d'uso, la consegna del berretto e del mantello cardinalizio al cardinale Meglia, ex-nunzio pontificio.

Si sono pronunziati i soliti discorsi, e poi il cardinale ha fatto colazione col Presidente della Repubblica.

Il servizio d'onore era fatto da un battaglione di fanteria, l'85°.

Ho osservato che i tamburi hanno battuto al campo, la musica ha suonato un allegro qualunque, ma non la *Marsigliese*, che si suona sempre, dalla presidenza Grévy in qua, nelle cerimonie ufficiali, e che surroga la nostra Marcia Reale.

Ciò proverebbe che la *Marsigliese* non è ancora ufficialmente adottata come Inno nazionale francese.

***

Ieri si mormorava fortemente dagli abitanti del quartiere del Palais Royal e della strada Montmartre: si discutava alle porte dei panettieri che hanno aumentato il prezzo del pane e che lo vendono attualmente 90 centesimi ogni due chilogrammi.

Notate che il pane è stato per un anno 60 centesimi ogni due chilogrammi, ed era da qualche tempo in ma ad 65.

Ho avuto campo di osservare che il prezzo di 90 centesimi era giudicato eccessivo dal ceto operaio, ma ho pure notato che due o tre capi-popolo ne approfittavano per fare una propaganda per l'Impero e per criticare con parole violente la Repubblica e Gambetta! Non so che non Gambetta ci abbia a fare colla scarsità del raccolto, causa del rincaro del pane!

Una prova di più che la politica si fa per tutto e si serve in proprio vantaggio di tutti gli argomenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5093), del 23 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 95 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire 150,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 120 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il Re e l'Esposizione di Belle Arti in Torino.** — Dall'egregio comm. Ferraris, sindaco di Torino, riceviamo la seguente comunicazione:

« S. M. il Re ha espressamente incaricato il Sindaco di Torino di voler far conoscere quanto Egli intenderà fare in pro dell'arte e degli artisti italiani, cominciando dall'Esposizione Nazionale di Belle Arti che deve tenersi in Torino e si inaugurerà nel 25 aprile del prossimo anno 1880.

« Il Re, parlando a lungo dall'Esposizione, dichiarava che esso si propone di farvi acquisti di opere, quali avrebbe scelto con criterii diretti ad incoraggiare gli artisti più meritevoli; e che inoltre, nello stesso intento, si propone e desidera poter dare ad artisti, che, per saggi da essi dati nell'arte, si manifestassero più promettenti, *commissioni* di opere; le quali si sarebbero poi potute da Lui raccogliere e disporre, dove e come meglio sarebbe dalle circostanze consigliato, per servire e giovare alla storia dell'arte nelle epoche seguite dalle Esposizioni nazionali che debbono succedersi.

« Ho già avuto l'onore di far comunicazione di questi nobili e generosi divisamenti e al Consiglio comunale ed al Comitato esecutivo, costituito per l'Esposizione Nazionale del 1880; ma S. M. desidera che, per mezzo dei principali Istituti di Belle Arti siano conosciuti da tutti gli artisti, da quelli specialmente i quali potrebbero essere chiamati ad approfittarne.

« A questo fine, mi dirigo a codesta onorevole Presidenza, aggiungendo allo stesso tempo alcuni esemplari della presente circolare, con preghiera di diffonderne la notizia in quel miglior modo che sembri conveniente, in ispecie mediante il concorso della stampa.

« Col più distinto ossequio

« *Il Sindaco:* L. Ferraris. »

× **Le incisioni della calcografia di Roma a Torino.** — Alla prossima Esposizione nazionale di Belle Arti che avrà luogo a Torino nel prossimo anno 1880, la Regia calcografia di Roma è stata autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione ad inviare le incisioni eseguite nell'ultimo decennio.

× **Premi d'incoraggiamento alle Belle Arti.** — La direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino ricorda ai signori artisti, pittori, scultori ed architetti, che è fissata a tutto il corrente ottobre la scadenza all'iscrizione al concorso governativi pei *premi di incoraggiamento* di 1° e 2° grado, già prima d'ora pubblicati.

Possono concorrere ai premi di 1° grado gli artisti che non abbiano compiuti 25 anni d'età (articolo 2° del Regolamento) ed ai premi di 2° grado, fino all'età di 32 anni. I lavori stabiliti nel programma avranno principio il 5 novembre e verranno quindi spediti al R. Istituto di Belle Arti di Venezia pel giudizio che verrà pronunziato dalla Commissione eletta dal Ministero della pubblica istruzione. L'ufficio è aperto per l'iscrizione ogni giorno, esclusi i festivi, dalle ore 2 alle 4 pom. *Il segretario:* C. F. Biscarra.

× **Nomina al Museo di Geologia dell'Università.** — Il Ministero della pubblica istruzione ha nominato il prof. Luigi Bellardi conservatore delle collezioni paleontologiche presso il Museo di geologia dell'Università di Torino.

× **La serata della Marini al Gerbino.** — È più facile immaginare che descrivere la folla che si stipò ieri sera al Gerbino. Non era un assembramento, era addirittura un pigliar d'assalto tutti gli anditi del teatro; fin sulle scale si formò spettatori tutta la sera; e con tutto ciò si calcola che quasi altrettanto fu il numero degli accorsi che ebbero a tornarsene indietro. Concorso veramente degno e meritato per l'artista! La Marini non fa solamente l'inimitabile il tanto oltre sera, ma ieri sera all'agitazione del pubblico parvero che nuova fiamma artistica l'avesse accesa e fa inarrivabile. Troppo lungo sarebbe enumerare i punti della *Signora delle Camelie* in cui l'artista fu interrotta da applausi frenetici, quasi febbrile. Al secondo atto specialmente, al quarto, al finale dell'ultimo atto erano vera tempesta di grida, di battimani e di fiori. Il cronista ha sentito a dire da parecchi degli anziani del teatro che ieri sera nella Marini han rivedute la Desclée.

La Marini, come abbiam detto, ebbe fiori a bizzeffe: fu presentata di magnifici mazzi, fra cui uno colossale, dono, fu detto, del Prefetto.

Ebbe parecchi altri doni: una magnifica guantiera lavorata al cesello; un ricco medagliere, canestri di fiori, ghirlande, ecc.

E, prima di finire, un bravo, ma ben di cuore, al Cerea, che è stato degno compagno della Marini nella recita e nel trionfo.

A noma poi di tanti accorsi che, come abbiamo detto, non poterono godere dello spettacolo di ieri sera, muoviamo una domanda alla signora Marini ed all'impresa:

Non si potrebbe contentare tutti questi disgraziati con un prossimo *bis* della serata di ieri?

Poniamo semplicemente che sarà un altro concorso non indifferente.

— Al Gerbino è annunziata per questa sera una commedia nuovissima dell'avvocato Interdonato: *Catene legali*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

A giurì cordiali!

× **Una rappresentazione di beneficenza.** — A Bologna si sta fondando un istituto di previdenza destinato a ricoverare quegli artisti drammatici vecchi e inabili all'arte che, pel concorso di privato ad artistiche eclogare, si trovano abbandonati alla più crudele miseria.

Una fratellanza artistica, ispirandosi ai natali principii d'associazione che reggono i sodalizi di mutuo soccorso della classi più operose della società moderna, fece un appello ai cultori delle arti belle e del teatro in particolare, onde ognuno portasse al pio edifizio la sua valida cooperazione.

Il signor Carlo Quirico, noto dilettante filodrammatico, bramoso sempre di dar nuovo saggio dei suoi studi sull'arte tragica, ha organizzato una serata a pro di questo filantropica istituzione, e darà domani sera, al teatro Rossini, l'*Otello*.

L'esimia attrice Virginia Marini e Leopoldo Marenco già promisero di prestarsi la rappresentazione.

Noi invitiamo pertanto i Torinesi di accorrere numerosi al teatro Rossini.

× ***Napoli di Carnovale* di De Giosa.** — È stata riprodotta con successo al teatro Nazionale di Firenze ed al Brunetti di Bologna l'opera buffa del maestro De Giosa: *Napoli di Carnovale*, che applaudimmo alcuni mesi or sono al nostro teatro Alfieri.

A Firenze l'opera del De Giosa venne interpretata dal baritono Maracco, tornese, e dal basso comico Frigiotti, nostra simpatica conoscenza.

× ***Le donne curiose.*** — Anche la nuova opera di Usiglio: *Le donne curiose*, riprodotta testè al teatro Regio di Parma, ha ottenuto lieto successo.

Fra le interpreti del nuovo spartito dell'Usiglio, figura, con brillante nota, la gentile Ada Bonner, che i Torinesi hanno applaudito tante al teatro Alfieri ed al Bilbo le scorse stagioni di primavera e d'estate.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. s. — *Catene legali.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *La Favorita*, opera — *I tre gobbi*, ballo.

Rabbo, o. 8 1/4. — *I tre C e i tre D* — *Un ballo in maschera.*

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni* — *Il giardino incantato* ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

16 ottobre.

Effemeridi Piemontesi.

1796. — Morte di Vittorio Amedeo III.

Vittorio Amedeo III morì d'apoplessia nel Castello di Moncalieri il 16 ottobre 1796. Re poco fortunato, era stato sconfitto dalle vittorie dei repubblicani francesi condotti dal generale Bonaparte e dal trattato di Parigi che segnò l'armistizio di Cherasco aveva dovuto rassegnarsi alla perdita della Savoia e di Nizza ed alla demolizione delle fortezze che formavano la linea difensiva delle Alpi, facendo capo, dal forte della Brunetta, a Susa. Aveva dovuto, finalmente, lasciare sempre dal Francesi Cuneo Alessandria e Tortona.

Dei cinque figli di Vittorio Amedeo III, tre gli succedettero nel trono: Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice, e tutti morirono sibi o senza prole; un solo no lasciò, ma un maschino.

Consiglio comunale. — *Seconda sessione ordinaria 1879. — Seduta del 15 ottobre.* — La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco comm. Ferraris, i seguenti consiglieri: Subeano, Fornaris, Cerrendo, Guadagnini, Cepni, Trombetto, Cora, Peyron, Benintendi, Bianchi, La Marmora, Pateri, D'Azeglio, Corsi, Ortana, Lessona, Villanova, Fressot, Spantigati, Masino, Silvetti, Tenni, Giannello, Mazzucchetti, Giobertì, Davicini, Favale, Barbeo, Bianchi, Antonelli, Sperino, Melano, Dayrò, Gamba, Pacchiotti, Ricardi, Rossi, Ajello, Compans, Bey, Kalvano, Vegezzi, Benazzo, Rignon, Ferrati, Calandra, Piana, Bruno, Sambuy, Martini.

***

Il *Sindaco* dichiara aperta la seconda sessione ordinaria 1879, ed avverte che i consiglieri Lanza e Balbo non intervengono per impedimento.

Si passa alla **rinnovazione della Giunta municipale** a termini degli articoli 84 e 91 della legge comunale.

Sono cessanti d'ufficio, in via ordinaria, i quattro assessori Bianchi, Malvano, Guadagnini e Piana, e in via straordinaria per rinunzia all'ufficio l'assessore Balbo. Devesi poi anche procedere alla sostituzione del cons. Dell'Acqua, deceduto. Fra i supplenti, sono cessanti in via ordinaria Cerrendo e Fressot, e si deve surrogare il conte di Trinità, deceduto. — Restanti in ufficio sono: degli effettivi, Pateri e Trombetto; dei supplenti, Melano.

Si passa all'elezione dei sei assessori *effettivi*. Votanti 51, maggioranza assoluta 27. — Riescono eletti: *Malvano*, con 43 voti; *Bianchi*, 37; *Piana*, 28; *Ceppi*, 28; *Melano*, 31; *Pacchiotti*, 27.

Essendo il cons. Melano, supplente restante in ufficio, nominato assessore definitivo, debbonsi nominare quattro *assessori supplenti*.

Votanti 51, maggioranza assoluta 27. Riescono eletti, a primo scrutinio, *Cerrendo* con 40 voti, *Corsi* con 28; ed a secondo scrutinio, sono rieletti *Guadagnini* e *Villanova* con 28 voti cadauno.

La Giunta risce quindi così composta:

Assessori effettivi: Pateri, Trombetto, Malvano, Bianchi, Piana, Ceppi, Melano, Pacchiotti;

Assessori supplenti: Cerrendo, Corsi, Ajello e Guadagnini.

***

Il punto 2° dell'ordine del giorno porta: **Bilancio preventivo 1880.** — *Dichiarazioni del Sindaco — Deliberazioni preparatorie del Consiglio.*

Il *Sindaco* osserva che la Giunta si è trovata quest'anno in una posizione eccezionale, essendosi verificato di rado che vi fossero tanti membri da rinnovare. Esso non ha quindi creduto conveniente compilare il bilancio. Ma ha raccolto tutti gli elementi, ma ha voluto che il bilancio preventivo fosse demandato alla novella Giunta. Spera che l'operato dell'antica Giunta avrà l'approvazione del Consiglio.

Interroga quindi il Consiglio se intenda anche quest'anno nominare una Commissione del bilancio, nel qual caso la nomina potrebbe farsi tosto a maggioranza relativa.

Rignon non è contrario alla nomina di una Commissione del bilancio, ma al momento della nomina. Gli pare che sarebbe meglio aspettare che vi fosse il bilancio, onde i consiglieri possano, se giudicano il bilancio troppo largo, nominare membri favorevoli alle economie, e, se lo trovano troppo ristretto, nominare membri a vedute più larghe.

Sindaco fa notare che urge deliberare dovendosi in ottobre fissare l'aliquota della sovraimposta.

La proposta sospensiva non è approvata.

Perciò si procede alla nomina di una **Commissione del bilancio.** Essa era composta l'anno scorso dei consiglieri Benintendi, Favale, Ferrati, Giobertì, Martini, Cytana, Rossi e Pacchiotti.

Riescirono quest'anno eletti: *Favale, Benintendi, Ferrati, Giobertì, Martini, Cytana, Rossi* e *Giancello*.

Alle 10 il Consiglio si costituisce in seduta privata per nomine ed elezioni.

Scuole municipali. — L'Ufficio d'istruzione municipale annunzia che nell'imminente anno scolastico avrà luogo verruna innovazione nei quaderni di calligrafia, coll'ordine che questi dovranno avere la stessa linea-tura già introdotta nelle scuole.

È utile l'avvertire che per la vendita dei quaderni non è destinato alcun cartolaio speciale, e che in conseguenza è affatto libero ai parenti degli alunni di far capo al negozio che loro talenti per i relativi acquisti.

Sempre il proto! — Nel resoconto del banchetto al ministro Villa, dove è detto che la Società degli operai d'Asti offerse un mazzo al suo presidente, leggasi invece: *Operai di Villanova d'Asti*, ecc.

Il proto, come si vede, ha scordato il *Villanovesi*.

Un dono al Ricovero di Mendicità. — Il signor Paolo Acquadro, distinto meccanico della nostra città, fece una gratissima sorpresa alla Direzione del pio istituto inviandole in dono una bellissima cassa-forte fatta nella sua officina e del valore di L. 923 (novecentoventitrè), della quali rilasciava nota quitanzata. La Direzione rende di pubblica ragione l'atto di squisita generosità del signor Paolo Acquadro e lo prega a voler accettare i sensi della sua profonda gratitudine.

Per la Direzione
Avv. Domenico Montalbo
direttore di beneficenza.

Le lanterne Giroud. — Ieri sera dalle 10 alle 11 vennero sperimentate in piazza S. Carlo, in presenza del sindaco commendatore Ferraris, di alcuni consiglieri, e di un discreto pubblico, sei due candelabri a gas (quelli rimpetto alla chiesa di San Carlo e quello presso il portico dell'Accademia filarmonica) le nuove lanterne a gas sistema Giroud, fabbricate dalla Casa Rousel di Parigi.

Il risultato si può dire buono. La luce emanata da quei lampioni era viva e bella, ed illuminava un gran tratto della piazza.

Le lanterne Giroud sono di bronzo, di forma conico-cil

Frisetti, il quale si deve quella d'una sottoscrizione da lui aperta per venire in soccorso alla Società di patrocinio ai giovani liberati dal carcere rimasta vittima d'un furto considerevole; ed ecco che quel benemerito e generoso filantropo che è il cav. Enrico Montabone ci manda un biglietto da lire 10 per concorrere anche lui a quell'opera di beneficenza.

Trasmettiamo la somma all'avv. Frisetti e ringraziamo l'oblatore.

Un cardinale che non è morto. — Un giornale di Roma e parecchi altri della penisola hanno fatto morire il cardinale Di Pietro, *dedicandogli* lunghe necrologie.

Il Di Pietro sta bene e non ha, almeno per ora, alcuna intenzione di morire. Egli è partito anzi l'altro giorno per la campagna ad assistere alla vendemmia.

Abbandonano l'Italia! — Leggiamo nei giornali di Napoli:

« Circa 600 persone sono partite per l'America. Giovani robusti, pieni di salute, donne e fanciulli della Basilicata, di Salerno e delle Calabrie ieri s'imbarcarono per l'America in cerca dell'ignoto.

« Mentre da ogni parte d'Italia si grida contro l'emigrazione; mentre si progettano leggi e si cerca di diminuire dall'emigrare, dai principali scali del Regno partono a centinaia gli operai emigranti. »

Ma la miseria è più potente di tutti i ragionamenti — e l'Italia, che ha tanta penura di uomini deboli, finisce, a forza di fortificarsi, di far abbandonare le sue terre dai più laboriosi contadini. Altro che il *quid faciendum* dei bon pasciuti!

L'Unione Mecenica (via San Tommaso, N. 19). — I signori soci sono convocati in seduta ordinaria per la sera di sabato, 18 corrente, alle ore 9 1/2 precise, per prendere decisioni di somma importanza al loro interesse comune.

Cronaca nera. — A Torino.

Coltellate. — Certa F. C., d'anni 25, di professione cameriera, recavasi ieri sera alla trattoria della *Coppa d'oro*, in via Porta Palatina, ed ordinare una modesta refezione. Tardandosi d'assai a servirlo, entrò in cucina e diresse qualche rimprovero al cuoco: come sia accaduto non sappiamo, fatto sta che il C., in un cieco impeto d'ira, afferrò un coltello e lo menò addosso al cuoco ferendolo alla spalla sinistra.

Il cuoco, per forza d'istinto, reagì ed a sua volta colpì di coltello il C. in una gamba.

Ambedue s'avviarono all'Ospedale Mauriziano: il cuoco, leggermente ferito, da solo; l'altro portato da guardie di polizia urbana.

La ferita toccata a quest'ultimo fa tale che, malgrado la prontezza dei soccorsi, dopo brevissimo tempo spirò.

Il cuoco fu tradotto in carcere.

*** *Erano bene informati!* — Nel tardo meriggio di ieri, ignoti birboni, servendosi di grimaldelli, s'introdussero nell'alloggio tenuto dal signor L. O. in via San Tommaso al N. 4, e vi rubarono due mila lire in biglietti che stavano nascosti dietro la tela di un quadro appeso alla parete.

*** *Sono birbecone.* — Certo G. O. essendosi addormentato ieri sera sopra un sedile presso il teatro Alfieri, quando si svegliò ebbe l'ingrata sorpresa di non trovarsi più in tasca l'orologio d'argento del valore di L. 42.

*** *Arrestati:* 1 per contravvenzione all'ammonizione, 4 per oziosità e sospetti, 3 per disordini in istato di ubbriachezza, 2 per schiamazzi notturni, 1 per porto d'arma insidiosa, 1 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *ottobre.*
Nascite 22, cioè: maschi 13, femmine 9.
Matrimoni celebrati. — Cantelli Giovanni Battista con Minocchio Teresa.
Morti. — Deconoli Giovanna nata Morra, d'anni 36, di Nono — Pistono Caterina nata Grimaldi, id. 55, filatrice — Amant Maddalena, id. 72, di Riva di Pinerolo — Botta Giovanni, id. 62, di Torino, tappezziere — Gnoco cav. Francesco, id. 72, di Torino, dottore in medicina — Bernia Celestino, id. 73, di S. Damiano di Cuneo, religioso cappuccino — Oleano Cesare, id. 46, di Serralunga, cammariere — Viarengo Lorenzo, id. 18, di Portacomaro, agricoltore — Santini Giovanni, id. 67, di Arsano — Martinetto Agnese, id. 17, di Pinasco, cucitrice — Basso Lucia nata Peschia, id. 82, di Montanaro, agricola — Visriggi Giuseppa nata Gremo, id. 74, di Torino, lavandaia — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, *di cui a domicilio* 16, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 3.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 15 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 20 p.

Il cielo è qua e là nuvoloso e coperto. Il barometro si è abbassato gradatamente fino a 7 mm. dal sud al nord d'Italia; a Genova segna 758 mm. ed a Catania 764. Il mare è agitato a Livorno ed è grosso a Palmanova. Soffiano venti di sud freschi e forti in quasi tutti i paesi, in alcune altre stazioni dell'Italia centrale, ed a Bari. Venti deboli con mare generalmente calmo altrove. La pressione non diminuita da 4 a 5 mm. anche nelle prossime provincie dell'Austria.

Una depressione secondaria di 739 mm. esiste tra Genova a Rimini.

Probabilità che il cielo sia in molti luoghi nuvoloso con pioggie e venti forti specialmente del 2° e 3° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 ottobre 1877.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Hoparanda	»	—5°0	Bordeaux	24°5	11°0
Stoccolma	12.0	4.0	Lione	17.0	4.4
Christiansund	9.6	5.0	Nizza	22.0	16.8
Copenaghen	10.0	6.0	Madrid	25.4	11.6
Isbarn (Islanda)	10.3	10.0	Lisbona	»	»
Varmontth	10.6	7.8	Torino	17.6	13.1
Bruxelles	14.4	11.0	Moncalieri	16.8	12.7
Amburgo	»	»	Roma	21.7	12.8
Cassel	15.0	9.0	Napoli	18.8	13.5
Breslavia	19.0	4.0	Algeri	23.0	17.0
Vienna	13.0	11.0	Tunisi	27.0	18.0
Corna	13.5	5.3	Fiuma	21.0	12.0
Parigi	17.6	6.9	Inghilterra	»	»

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *ottobre.*

Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura	Temper. interna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm. Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 734.1	+ 13.3	10.1 83	14° 18'	calma	ser. o.
9 a. 733.8	+ 17.3	10.9 57	calma	n. o. s.	
12 m. 733.5	+ 18.7	11.3 56	14° 20'	NE d.	coperto
3 p. 732.2	+ 17.3	10.7 71	14° 19'	NE d.	coperto
6 p. 729.1	+ 15.1	11.2 78	14° 19'	NE d.	coperto
9 p. 728.6	+ 12.8	11.6 90	14° 17'	NE d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 13.6. Massima + 17.3.
Acqua caduta mill. 0.0. — Neve. nulla 16 Ebre + 10.6.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 17 Ebre 1879. — Nascere del **SOLE**, 6.37. Passaggio al meridiano 0.2. Tramonto 5.31. — Nascere della **LUNA**, 9.11 matt. Passaggio al meridiano 1.45 sera. Tramonto, 6.19 sera. — Giorno della **Luna**, 2°.

CORRIERE DELLA SERA
15 ottobre.

DA FIRENZE.

Sempre la crisi comunale — Poveri creditori — Nuovi danni minacciati — Due Istituti in contrasto — Tramvie.

(R. L.) — 14 ottobre. — La crisi comunale di Firenze ha il suo strascico e la sua coda, e quantunque io creda ch'esso abbia finito di essere un pericolo ed una molestia fuori della cerchia del nostro Comune, per noi Fiorentini però continua ad essere una noia ed una spina dolorosissima.

Già sapete che la Commissione liquidatrice parlamentare adempì con un grande zelo il mandato che le era stato conferito, che era di stabilire il futuro bilancio normale del Comune, impiegandovi ben meno tempo di quanto erale stato assegnato nella legge che la istituì. Da più di un mese era giunse al termine del suo lavoro che presentò subito alla Giunta comunale, che attentamente lo esaminò, applicandovisi più specialmente il conte Bastogi, assessore per la finanza municipale.

Quella Commissione dovette naturalmente mettere nel suo lavoro animata da un doppio sentimento: quello di ridurre al *minimum* possibile le spese del Comune per il più assoluto dei doveri verso i contribuenti di questa disgraziata città e dalla stessa tempo favorire il più che si poteva i creditori che avevano avuto fiducia nel Comune di Firenze.

In principio, dai vari fatti si temeva e si sperava, secondo gli interessi e gli amori, che la Commissione parlamentare sarebbe stata severissima e che avrebbe risolutamente cancellate dal bilancio passivo del Comune tutte le spese che non fossero, nel più stretto senso della parola, necessarie a mandar innanzi l'amministrazione del Comune. Quindi si lusingava che sarebbesi diminuita o interamente soppressa la spesa che il Comune eroga a favore di questo Istituto di studi superiori, che sarebbesi preso egual misura per il concorso pecuniario del Comune a favore della Pia Casa di Lavoro, che sarebbesi obbligato il Municipio a sloggiare da Palazzo Vecchio dove paga 25,000 lire di sola fama fabbricato, e ad andarsi ad impiantare nuovamente al palazzo Feroni, luogo convenientissimo e decentissimo, e che su lo altro si andava divulgando.

Però non ne fu nulla di tutto questo. Io non ho visto il nuovo progetto di bilancio del comune di Firenze; però molto da ogni parte che le modificazioni e i risparmi che la Commissione parlamentare propose sono di leggera entità; si limitano a qualche economia sulla illuminazione della città, sul personale dell'amministrazione comunale eccedentissimo ai bisogni di esso e a ogni simili.

Per venire ad una conclusione, la Commissione parlamentare fece apparire possibile un avanzo netto di 2 milioni e 900,000 lire, che per la massima parte proponeva fossero destinate al pagamento dei debiti.

Questa proposta fece allargare tanto d'occhi dalla sorpresa ai membri della Giunta comunale. Si tennero lunghe, vive ed animate sedute fra questi e i membri della Commissione liquidatrice. Da una parte e dall'altra si osservò e si rispose, ma senza venire a veruno accordo. La Giunta dal lato suo ritiene che il Comune non possa far fronte a questa somma che gli si chiede per i suoi creditori senza detrimento dei pubblici servizi e senza aumentare le imposte, che non crede anzi di dover diminuire.

Oltracciò, la Giunta chiede che si stanzi nel bilancio annualmente un fondo di riserva di 500,000 lire per *tutti i casi possibili*, e per mettere il Comune in caso di far fronte a tutte le possibili peripezie annonarie finanziarie che possano succedere. V'ha persino stato qualche consigliere che spinse la sua *previdenza* fino a contemplare il caso in cui la filossera implantandosi in Italia e flagellando i nostri vigneti, il prodotto del dazio consumo fiorentino possa, per effetto di questa triste eventualità, diminuire e così vedersi distrutte tutte le previsioni del bilancio fiorentino! Vedete antiveggenza!

Avete voi mai osservato una persona affetta da qual polmonare, che ogni più piccola impressione dell'aria inquieta ed irrita, che si chiude con gran premura in casa, avendo cura di otturare ogni fessura per tema che un piccolo filo d'aria ne turbi il delicato organismo nervoso? Ebbene, questa mi pare l'immagine del Comune di Firenze.

In questa fase è entrata ora la crisi fiorentina. Anche oggi si sostiene che la Giunta municipale mantiene le sue conclusioni; e il conte Bastogi, il cui decreto di nomina a sindaco al dire firmato, ha dichiarato che non accetterà se non a condizione che si accolgano le conclusioni della Giunta.

E i creditori pigliano quello che resta.

***

Sentiamo anche l'eco dei lamenti che si fanno mandati per il trasloco della Direzione generale del Debito pubblico a Roma, che già si minaccia di preparare, per ragione analoga, altro argomento di danni e di querele.

Il nuovo malanno che ci si minaccierebbe sarebbe il trasloco alla capitale dell'Istituto topografico militare ancora qui stanziato. Questa minaccia sarebbe stata fatta in seguito al rifiuto che avrebbe fatto la sopraintendenza dell'Istituto di studi superiori di cedere al predetto Istituto militare alcuni locali che esso aveva chiesto e che dice indispensabili per l'andamento de' suoi servizi.

Veramente se devo credere a quanto narrano con grande apparenza di verità i giornali di qui, l'Istituto di studi superiori, che ha la poco buona fortuna di confinare coll'Istituto topografico militare, non ha proprio nessun torto. Più d'una volta negli anni passati questo Istituto topografico ebbe a chiedere a quello di studi superiori dei locali che egli diceva abbisognargli, e sempre le sue domande furono esaudite. Ora torna a domandare altri locali, e alla prima rimostranza che gli si fa, minaccia di far vela per Roma!

Intanto il pubblico sta in qualche apprensione per questa minaccia. Se ne occupò il Consiglio provinciale, il quale emise il voto che il Governo voglia risparmiare a Firenze quest'altro malanno. L'Istituto topografico militare è diviso in quattro direzioni e credo che gli impiegati, tra alti e bassi, ammontino a qualche centinaio. Non ci mancherebbe altro che venissero a mancare a Firenze anche questo manipolo di *consumatori!* Ma la Provincia ed il Comune faranno di tutto per contenere l'Istituto topografico nelle sue domande. Se non sono che locali ch'esso vuole, li avrà. Infine non sarà male che ne pa' di paura.

***

Anche a Firenze la locomozione per mezzo delle tramvie accenna a prendere un grande sviluppo. Il 20 corrente si radunerà il nostro Consiglio provinciale per discutere il capitolato e il modo di concessione di varie linee di tramvie pei luoghi vicini a Firenze.

Ieri poi abbiamo assistito ad una prima prova di una macchina a vapore per la tramvia che conduce a Campi. La macchina non fa alcun rumore e non spande neppure fumo e si ferma quasi istantaneamente, pur percorrendo la via a tutta velocità.

La ferrovia del Giovi.

Ieri l'altro a mattina, nella sala consigliare del Municipio di Alessandria, si adunavano i rappresentanti i Comuni interessati alla costruzione della succursale della ferrovia dei Giovi per le valli di Stura ed Orba. Erano presenti varii deputati e senatori: in assenza del presidente del Comitato promotore sav. Edoardo Pissavini, perchè indisposto di salute, l'assemblea era presieduta dal senatore Zoppi.

Sentita la relazione fatta, a nome del Comitato promotore, dall'ingegnere Bosco, e dopo ampia discussione a cui prendevano parte specialmente gli onorevoli Saracco e Zoppi, gli onorevoli deputati Spantigati e Damiano, il conte Celestino Tornielli, il conte Galoli Baldi e varii rappresentanti i Comuni interessati, l'Assemblea deliberava di rinnovare formali istanze al Governo perchè nello studio dei progetti per la succursale alla ferrovia dei Giovi venga tenuto conto di quello per le valli di Stura ed Orba e sia adottato, comechè meglio rispondente di ogni altro ai bisogni generali, sia sotto l'aspetto economico che strategico, nello stesso tempo che provveda a ribenatissimi interessi locali.

Il giorno dopo il Consiglio provinciale di Alessandria, presieduto dall'avv. senatore Chiarico, e sulla proposta dei consiglieri signor Zoppi, deputati Spantigati ed Ercole, conte Grioli ed altri, deliberava a grande maggioranza di fare instanza al Governo perchè venga adottata la linea Valle Stura ed Orba come succursale alla ferrovia dei Giovi, obbligandosi la provincia di Alessandria a dare quel maggior concorso che fosse del caso in conformità alla legge. Fa pure voto che tale linea venga costrutta con tutta la possibile sollecitudine.

Alla lunga e mianta discussione, oltre a varii consiglieri ed ai proponenti, prese parte l'on. deputato Lanza, il quale dimostrò con largo corredo di dati come la succursale alla galleria dei Giovi per le valli di Stura ed Orba meritii tutto l'appoggio della provincia di Genova ed Alessandria, come quella che meglio d'ogni altra soddisfa ai loro interessi, e che sia pel tracciato, come per la spesa, come per i bisogni locali cui provvede, non può non ottenere la preferenza sopra ogni altro tracciato.

Repubblica dell'Uruguay.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile:*

« Una lettera da Montevideo del 5 settembre ci reca le seguenti notizie:

« Il Governo è entrato realmente nella via delle riforme, di cui le principali sono: riduzione nel numero degl'impiegati, riduzione nel loro stipendio, ribasso del 50 per cento sui diritti di dogana per l'importazione e 3% per cento sui diritti stessi per l'esportazione.

« Queste misure rideslerano il commercio, favoriranno le industrie, e renderanno la vita meno cara, miglioreranno le condizioni di questo paese; però il loro effetto sarà lento. »

CORRIERE DEL MATTINO
16 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

15 ottobre.

Posti di studio di perfezionamento all'estero. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione nelle ultime sue adunanze ha proposto il conferimento dei posti di studio di perfezionamento all'estero per le diverse Facoltà universitarie e per lo studio della critto-grafia. Propose altresì il conferimento dei posti di studio messi a concorso dal Collegio delle Provincie di Torino.

— Circa gli esami di licenza liceale. — Ieri sotto la presidenza dell'on. Peres la Commissione composta del comm. Speziale, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, e dei professori Allievi e Danco, terminava l'esame degli emendamenti proposti dai provveditori agli studi col nuovo regolamento per gli esami di licenza liceale e diede l'ultima mano al regolamento medesimo che venne in qualche parte modificato, tenuto calcolo di alcune osservazioni degli anzidetti provveditori.

Ora lo stesso on. Ministro della pubblica istruzione si sta personalmente occupando della relazione a S. M. il Re che dovrà precedere il decreto di approvazione del surriferito regolamento.

— Circa la stessa legge-regolamento dicesi che l'on. Peres ha rimediato a una mancanza dimenticanza, invitando anche ai presidi delle scuole pareggiate il progetto di regolamento per l'esame di licenza liceale, domandandone il competente loro parere, e rimandando per ciò solo al proposito di applicarlo, come dicevasi, agli esami della imminente sessione straordinaria.

— Commissione per il riordinamento della circolazione cartacea. — In luogo del senatore Boccardo e dell'on. Minei, che si dimisero da membri della Commissione per il riordinamento della circolazione cartacea, affermasi che sono stati nominati il senatore Carnazza e l'on. Lovito.

Processo degli internazionalisti ad Ancona.

Abbiamo parlato giorni sono del processo degli internazionalisti di Jesi. Completiamo oggi la notizia annunziando che i giurati pronunziarono verdetto negativo, e il Presidente dichiarò assolti tutti gl'imputati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 15. — *Lo Standard* ha da Berlino, 15, che l'alleanza difensiva fra la Germania e l'Austria è formalmente conchiusa e firmata.

Il *Times* ha da Vienna che parecchie Potenze, e specialmente la Francia, raccomandarono alla Grecia di accettare le ultime proposte della Turchia.

Il *Morning Post* ha da Berlino che un rapporto di Moltke all'Imperatore raccomanda di aumentare le difese nell'Alsazia.

Lo Standard ha da Costantinopoli: I Gabinetti austriaco, tedesco ed italiano risposero favorevolmente alla circolare inviata riguardo alla questione della frontiera greca.

Parigi, 15. — Sono intavolate attualmente trattative tra la Francia, l'Austria, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e la Spagna per prorogare i trattati di commercio di sei mesi, a datare dalla promulgazione della nuova tariffa generale.

Londra, 15. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, che l'Austria propone che la nuova Commissione pel protocollo dell'Egitto sia costituita secondo il modello dell'antica Commissione d'inchiesta, con un Commissario tedesco. Le decisioni della Commissione sarebbero obbligatorie per l'Egitto.

Lo *Standard* ha da Simla: Le tribù vicine attaccarono il campo di Alikheil, ma furono respinte e disperse.

Si tenne un *meeting* di conservatori a Cliftheroe. Cross difese la politica del Governo nella questione orientale, e dichiarò che il Governo continuerà a seguire la stessa politica che pel passato.

Bucarest, 15. — Bratiano dichiarò in una riunione che non scioglierebbe la Camera, se non nel caso di estrema necessità, e resterebbe fermo al suo posto finchè la questione degli Israeliti si sciolga in modo soddisfacente per le Potenze.

Alla Camera, Blaremberg ha combattuto il progetto del Governo e dichiarò che i deputati non devono subire la pressione estera, ma soltanto l'opinione del paese.

Ravenna, 15. — Il *Ravennate* ha da Cervia, che stamane nella strada di Bevano dei contrabbandieri uccidevano un brigadiere doganale, che insieme a quattro guardie voleva impedire il contrabbando. Si sequestrarono varii sacchi di zucchero.

Vienna, 15. — Il Governo presentò alle Camere austriaca ed ungherese i progetti sull'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e per la proroga della legge militare fino alla fine del 1889.

La Camera austriaca nominò una Commissione per redigere un indirizzo al discorso del Trono. Vi fanno parte 15 conservatori e 9 liberali.

Parigi, 15. — Monsignor Czacki consegnò oggi a Grévy le sue credenziali. Czacki espresse i voti del Papa e i propri per la prosperità e gloria della Francia. Calcolò sulla benevolenza di Grévy e sul concorso del suo Governo per ottenere un accordo perfetto tra la Chiesa e lo Stato, la cui unione è la migliore salvaguardia degli interessi comuni, soggiungendo che questi interessi formano il principale oggetto della sua missione. Grévy rispose che sarà costante cura del Governo di mantenere e consolidare i buoni rapporti tra la Francia e il Vaticano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
dalla Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 15, ore 11,30. — Il ministro Grimaldi rivedrà tutti i bilanci passivi con lo scopo di introdurvi d'accordo coi colleghi tutte le possibili economie. Esso spera, fra le altre cose, di poter ripartire fra parecchi esercizi le spese straordinarie per la guerra.

Il ricevimento dei ragionieri, che ebbe luogo ieri sera al Campidoglio, fu meschinissimo.

Roma, 15, ore 11,30. — Il *Popolo Romano* smentisce la notizia che l'onorevole Depretis possa essere inviato ambasciatore a Parigi al posto del dimissionario generale Cialdini.

L'on. Depretis verrà presto a Roma.

— Lo stesso giornale crede poco all'accordo dell'on. Cairoli con Depretis.

— *Ore* 3,15. — È smentita ricisamente la notizia dell'invio dell'onorevole Depretis all'ambasciata italiana a Parigi.

Si parla invece del conte Corti, attuale ambasciatore a Costantinopoli, come probabile successore del Cialdini.

— L'onorevole Angeloni, assistito testè segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, telegrafò di non poter per ora assumere la sua carica perchè ammalato.

— Il comm. Bolis, direttore della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, prepara un movimento nel personale di P. S.

Vi saranno molte nomine d'ispettori e delegati.

— Stamane i componenti il Congresso dei ragionieri italiani partirono per Tivoli, dove fu loro offerto un pranzo di addio.

— Furono dati gli ordini per migliorare l'armamento agli agenti di pubblica sicurezza. Alle guardie di servizio in campagna verranno date nuovi fucili.

— *Processo Fadda.* — L'istiera udienza è occupata dal discorso dell'altro rappresentante della parte civile, l'avvocato Consiglioni, il quale con efficaci parole cerca dimostrare la colpabilità della Raffaella Saraceni come istigatrice del delitto.

Del mattino.

Parigi, 16, ore 9,50. — Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, è arrivato a Parigi, in congedo per due mesi. Egli vorrebbe abbandonare Roma, e s'adopererebbe per ottenere l'ambasciata di Vienna, in sostituzione di Talleyrand de Bort.

— Nel Consiglio dei ministri, Waddington ha dato delle informazioni soddisfacenti sullo stato della questione della frontiera turco-greca. I negoziati promettono di riuscire.

— Oggi 86° anniversario della morte della regina Maria Antonietta, viene celebrato un servizio commemorativo nella cappella espiatoria.

Vi assistono i principi della famiglia Borbone e la notabilità del partito monarchico.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO Gerente.

È istituita presso l'Ispettorato Divisionale di Piemonte delle

ASSICURAZIONI GENERALI di VENEZIA

rappresentato dal cav. Federico Tivoli

un'Agenzia Speciale che presta le

Assicurazioni marittime

e che offre peculiari vantaggi alle Industrie, alle Banche ed al Commercio colla assicurazione contro i rischi cui sono esposti

i valori e le merci

nei viaggi per mare, per terra, per laghi, fiumi e canali, mediante piroscafi e velieri, strade ferrate, servizi di posta, di messaggerie, ecc., ecc. 4356

SCUOLA DI COMMERCIO

diretta da **G. Garnier**, antico allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi, Professore alla Scuola di Guerra. — La Scuola essendo ogni anno costretta a rifiutare allievi perchè non sufficientemente preparati per seguire il Corso, ha formato un anno preparatorio. — Le materie d'insegnamento, affidate a dieci professori di Scuole governative, sono ripartite in due anni; i giovani però che hanno compiuto i primi studi classici o tecnici possono essere ammessi nel 2° anno.

— Un nuovo Corso di lettere italiane venne affidato ad un dottore in belle lettere.

Anno XIX — Torino, via Roma, 20. 4378

Istituto Grillo Corsi elementare, tecnico, ginnasiale, liceale.

I convittori alunni del corso tecnico e ginnasio o liceo possono frequentare le R. Scuole, nel l'Istituto è attiguo. — Via delle Rosine, 16bis, Torino. 4256

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 19, pal.° **Borgogno.**

Prestito a premi della Città di BARI.

Estrazione del 10 ottobre 1879.

(Vedi 4ª pagina).

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) ottobre 14 15
FARINE 8 m. pel c. (1) L. 78 50 78 50
» per novembre » 78 75 78 50
» per 4 m. da 9bre » 74 — 74 25
» pei 4 mesi prima » 74 — 74 25
RICORBI sacco 88 10/13(2) » 57 — 57 50
» » 7/9 » 53 — 53 50
» bianco 9. » 47 50 48 25
» ordinario scelto »145 — 146 —

LIVERPOOL, 15 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 5000. Americani fermi.

HAVRE, 15 (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Voluti sac. 1460.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 15 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 8248
» — Vendite » 114750

Mercato fermo.

Con tendenza al rialzo.

Compratori animatissimi.

(1) Questo prezzo rimonta per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, sola spedita.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

14 ottobre 1879.

Acqui. Uva nera: mir. 9000 — prezzo inf. 2 00, sup. 2 85 — media 2 40.

Uva bianca: mir. 500 — prezzo inf. 1 90, sup. 2 70 — media 2 20.

Alba. Dolcetti: mir. 3000 — prezzo inf. 2 25, sup. 2 45 — media 2 369.

Barbera: mir. 3000 — prezzo infer. 2 25, sup. 2 55 — media 2 404.

Neirano: mir. 4000 — prezzo infer. 2 90, sup. 2 55 — media 2 462.

Uva diversa: mir. 7500 — prezzo inf. 2 00, sup. 2 35 — media 2 194.

Asti. Barbera: prezzo infer. 2 55, sup. 2 90 — media 2 855.

Uva. Prezzo inf. 2 20, super. 3 00 — media 2 609.

Quantità introdotta a tutto il giorno 15 ottobre mir. 97.502.

Canelli. Moscato: mir. 5750 — prezzo inf. 2 30, sup. 2 60 — media 2 50.

Barbera: mir. 19500 — prezzo inf. 2 25, sup. 2 55 — media 2 45.

Casale. Uve: mir. 2000 — prezzo inf. 2 75, sup. 3 55 — media 3 095.

Oltre mir. 1030 venduti a prezzi di mercuriale.

Chieri. Freisa: mir. 24567 — prezzo inf. 1 30, sup. 2 65 — media 2 425.

Acqui. Uva nera: mir. 3000 — prezzo inf. 2 50, sup. 3 00, med. 2 70.

Uva bianca: mir. 300 — prezzo inf. 2 00, sup. 2 25 — media 2 10.

Nizza Monferrato. — Uvaggio: mir. 9050 — prezzo inf. 1 85, sup. 2 25 — media 2 075.

Barbera: mir. 13309 — prezzo inf. 2 00, sup. 2 60 — media 2 345.

Asti, 15 ottobre. — Barbera da L. 2 40 a 2 55 — media 2 29 560.

Uve da L. 2 30 a 2 25 — media 2 65 982.

Quantità introdotta a tutto il giorno 14 ottobre, mastelli annaro 10881 — mir. 1014389.

Chieri, 13 ottobre. — *Freisa:* mir. 6538. Prezzo infer. 1 55, sup. 2 95 — media 2 545.

Chivasso, 15 ottobre. — Uva. Mir. 3980 da L. 2 — a 2 40

FERRARA, 14 ottobre. — Anche in quest'ottava gli affari in grani e formentoni seguitarono animatissimi, e si constatarono altri aumenti. Eguali notizie si sono ricevute oggi dal mercato di Rovigo. Le contrattazioni maggiori si fecero pei primi mesi dell'anno futuro, specialmente nei grani ferraresi, che pagaronsi per 9bre e xbre L. 39, per gennaio e febbraio L. 37 25, e marzo e aprile L. 38. Nei formentoni polesini ed esteri il rialzo è stato di quasi una lira al quintale, e si preveggono altri aumenti per l'avvicinarsi del forte consumo ed anche perchè i depositi incominciano a scarseggiare.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 31 00 a 35 85
Id. Polesine	» 32 25 a 33 50
Formentoni Polesini	» 29 50 a 31 —
Id. esteri	» 29 — a 31 —
Avena	» 18 50 a 20 25

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

Canapa. — Vendite limitate stante le forti pretese dei possessori. Pinora i soli acquirenti presentatisi alla piazza, furono speculatori e consumatori dell'interno. Continuano a mancare le domande dall'estero; ma tuttociò l'opinione generale è che prima della fine dell'anno l'articolo dovrà subire importanti rialzi.

Le vendite dell'ottava si basarono per le qualità buone dalle L. 335 a 335 ogni migliaio ferrarese e per le vecchie da L. 350 a 365.

CHIVASSO, 15 ottobre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	21 46 a	22 14
Segale	»	16 32 a	16 42
Avena	»	8 27 a	9 39
Riso	»	35 13 a	37 85
Meliga	»	17 35 a	19 20
Legna forte	quint. L.	3 50 a	3 60
Id. dolce	»	3 — a	3 25
Fieno	»	11 — a	— —
Paglia	»	3 75 a	— —
Fagiuoli bianchi	»	— — a	— —
Id. di colore	»	— — a	— —
— Buoi da macello, per misia	L.	3 50 a	7 50
— Id. da tiro per capo	»	400 — a	550 —
— Vacche sortabili	mir.	4 — a	6 —
— Id. da macello	capo	180 — a	340 —
— Id. erbarecce	»	75 — a	160 —
— Vitelli sanati	mir.	2 50 a	4 50
— Id. da latte	»	7 — a	7 50
— Maiali grassi	»	2 50 a	2 50
— Maiali	»	— — a	— —

Pochissimo concorso di bestiame perchè fiera sabato 18.

CUNEO, 14 ottobre. — Siccome era prevedibile, l'aumento sul prezzo dei cereali continua. Nuovi insattatori comparvero sul mercato, e fecero acquisti numerosi. Anche per conto dei proprietari di questi molini si accaparrarono molte partite di frumento da ridursi in farina, e quindi spedirsi altrove. Tutto ciò significa, che sino all'anno venturo non si verificherà alcun ribasso, tanto più che il raccolto delle melighe in questo circondario riuscì più scarso di quanto si credeva.

Sui bestiami si fecero prezzi inferiori a quelli della settimana scorsa.

Le ova poi formano tuttora oggetto di estesa speculazione.

In vini non si fanno affari, benchè il prezzo sia alquanto diminuito.

Ecco il listino dei prezzi:

1000 ettol.	Frumento	L. 24 48 a 25 50
400 »	Id. mercato	» 20 20 a 17 20
600 »	Segale	» 16 20 a 17 10
20 »	Orzo	» 16 80 a 15 20
850 »	Avena per mir.	» 2 33 a 2 35
165 »	Riso	» 30 — a 32 70
900 »	Meliga	» 15 03 a 17 60
10 »	Formentone	» 18 10 a 19 80
23 »	Miglio	» 23 20 a 14 10
18 »	Fave	» 21 70 a 20 80
20 »	Fagiuoli	» 18 20 a 17 80
16 »	Id. bianchi	» 28 — a 23 80
1850 mir.	Patate	» 1 10 a 0 90
20 »	Canapa	» 10 — a 9 —
4000 »	Castagne secche	» 2 40 a 1 80
— »	Trifoglio	» — — a — —
200 quint.	Legna forte	» 3 30 a 3 20
13 »	Id. dolce	» 3 50 a 3 30
10 »	Fieno	» 3 — a 3 —
13 »	Paglia	» 6 50 a 5 50
Burro al chil.		» 2 80 a 2 —
Lardo		» 2 10 a 2 —
Carbone		» — — a — —
Ova douzina		» 0 80 a 0 90

Vino (15 ett. di qual. L. 30 a 42 Pattol.
(20 » 2ª » » 25 a 45 »

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 15 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Chili	Peso
Condizione pubblica	Organzino	90	2280 95
	Trame	5	» »
	Greggia	6	308 17
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	2588 12
	Tot. sul mese a oggi	101	
Stagionatura effettuata	Organzino	5	847 90
	Trame	»	» »
	Greggia	5	600 07
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	1027 97
	Tot. sul mese a oggi	135	

BORSA DI GENOVA. — 15 ottobre.

Rendita italiana	90 07 cont.	91 12 1/2 f. m.
Id. Banca Nazionale	2085 —	— — f. m.
Id. Credito Mobiliare italiano	895 —	— — f. m.
Id. Regia Tabacchi	— —	— —
Id. Ferr. Meridionali	479 50	— — f. m.
Francia fattore 114 12 — denaro 114 02		
Londra vista 28 87 — denaro 28 83		
Ore ca 22 21 a 22 30 — Scudo 5 [illegible]		

BORSA DI MILANO. — 15 ottobre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		90 07
Id.	fine mese	91 10
Azioni Banca Nazionale		2285 —
» Banca Lombarda		— —
» Banca Popolare		— —
» Credito Mobiliare Italiano

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE ED AVVERTENZE

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese con 24 pagine di testo ed 8 di copertina. — Occorrendo si illustrano i lavori con tavole o figure. — Il prezzo è di L. 20 anno o 6 per semestre (pagamento anticipato). — Per l'estero si aggiungono le spese Postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia di tutta la Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (Lire 8 anno). Gli autori di memorie avranno, mediante preavviso, 25 o 50 esemplari del giornale, secondo l'importanza del lavoro. Di tutte le pubblicazioni inviate in dono in *doppia copia* sarà dato un cenno critico sul giornale. Quelle trasmesse in *unico esemplare* saranno annunziate sulla copertina. Per le inserzioni a pagamento, approvate dalla Direzione, rivolgersi alla Tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, dove si ricevono pure le associazioni. — Tutto ciò che riguarda la Direzione del periodico (giornali di cambio, manoscritti, stampe, comunicazioni, ecc.) dev'essere diretto al preciso indirizzo del Dottor G. BERRUTI, via Ospedale, n. 40.

Gli associati che non hanno disdetta l'associazione un mese prima della scadenza, sono considerati come tali nell'anno successivo.

Sommario del N. 29 (15 *ottobre* 1879) — *Memorie originali*: Osservazioni di chirurgia e ginecologia: I. Infiltrazione urinosa da restringimento uretrale e fistola genito-perineali, uretrotomia esterna senza conduttore attraverso il restringimento; guarigione. — *Rivista di chimica e farmacia*: Novelle ricerche sulla proprietà della corteccia di coto e dei suoi principii attivi — Olinto di zinco nell'orina — Sul salicilato di atropina — Sulla cinconcina e sulla cinconidina — Meconicosina, nuovo derivato dall'oppio — Ricerca delle materie minerali nella farina — Confetti antiaerosici — Preparati di manganese — Purificazione del cloroformio impuro dall'alcool amilitico — Sull'anestesia del cloroformio — Sulla disinfezione delle biancherie col calore — Solfofenato di manganese — La vicirina — Caccià aromatico detto di Bologna — Polvere contro l'orticaria — Olio di lino rapidamente essicativo — Miscela di una miscela di cloruro idrato e canfora — Sal ferro dialisato — Mezzi per iscoprire l'allume ed i sali di rame nella farina sofisticate — Il Congresso di Amsterdam ed il Prof. Semmola. — *VI Congresso dell'Associazione nazionale dei medici comunali*: Seduta d'inaugurazione. — Appendice: Della morfologia dei morbi.

È PUBBLICATO

Il Traforo del Fréjus

Ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Sommeiller, Grandis e Grottoni in Torino. — È una cartina in rilievo che comprende tutta la regione da Torino a Modane e gran parte della catena delle Alpi che circonda e serra la regione piemontese. — La cartina in rilievo, oltre indicazioni particolari e minute, comprende una sezione topografica e molti ragguagli della costruzione del traforo da Modane e Bardonecchia.

La Cartina in rilievo col testo L. 2 50.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Prestito a premi della Città di Bari

42ª *Estrazione del* 10 *ottobre* 1879.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
73	8	81	70	143	84	181	81	250	71
282	3	348	94	356	80	408	59	421	92
520	60	554	76	586	19	681	53	688	98
641	100	656	47	684	24	716	22	729	5
728	37	746	8	783	90	801	88	840	30.

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
577	60	L. 50,000	348	99	L. 200	557	69	L. 100
574	74	» 2,000	181	42	» 100	589	45	» 100
582	66	» 1,000	265	46	» 100	665	65	» 100
549	78	» 500	263	76	» 100	667	1	» 100
641	46	» 500	414	27	» 100	697	49	» 100
585	25	» 200	455	25	» 100	755	29	» 100
580	85	» 200	480	55	» 100			

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
7	85	8	20	8	34	15	4	33	47
41	85	46	58	51	33	59	21	67	19
81	56	82	86	83	30	66	75	97	38
100	72	107	92	107	39	122	3	122	95
130	6	132	56	146	43	152	33	165	41
177	12	180	65	188	99	195	40	196	64
197	3	199	84	214	66	222	23	244	7
245	45	249	9	250	57	251	69	252	52
267	85	267	11	272	37	288	65	291	4
291	55	293	81	306	93	307	19	308	87
314	22	315	52	317	99	318	95	319	56
320	56	323	62	324	10	327	71	351	38
355	23	364	94	365	88	368	67	380	93
385	92	388	4	392	6	399	48	404	100
411	20	414	9	416	55	428	67	431	92
457	25	460	41	464	24	464	63	465	80
468	73	491	7	491	25	494	44	495	69
495	68	510	70	514	74	515	60	517	12
537	45	548	11	558	17	560	77	573	42
585	38	591	5	595	72	596	63	605	10
606	88	620	67	624	53	634	96	658	82
664	56	671	67	678	99	682	38	692	20
709	22	705	4	714	90	715	98	717	69
724	68	738	29	737	69	740	56	745	1
758	21	766	35	766	26	798	76	798	49
803	89	803	95	808	23	810	59	811	79
817	44	820	36	824	77	865	88	856	42
857	22	868	62	877	65	881	95	890	70.

Pagamenti e rimborsi dal 13 gennaio 1880.

PER CAUSA DI FALLIMENTO

Da vendersi in Torino l'**Albergo** detto **Della Fucina**, con tutti i fondi vivi e morti in esso esistenti.

Per informazioni dirigersi allo studio del procuratore collegiato cav. Melas Pavia, via San Tommaso, 6, piano 1°. 4351

Vendita volontaria di Beni stabili

L'OPERA PIA BAROLO esporrà all'asta pubblica nel giorno 27 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nella Sede dell'Opera pia, via Orfane, N. 7, la vendita della cascina denominata di San Rocco, situata nel territorio di Borgaro Torinese, della consistenza di attari 54 circa (giornate 148), divisa in 18 lotti, ai prezzi di perizia ed alle condizioni indicate nell'avviso d'asta del 1° corrente ottobre. 4381

Per le malattie delle donne e fanciulli

La povertà di sangue, debolezza, languori di stomaco, inappetenza, mestruazioni difficili, scrofole, rachitide ed affezioni intestinali dei fanciulli, viene indicato l'uso del Sciroppo Bergonzoli china-ferro. Prezzo L. 2. Agente generale pel Piemonte, AGENZIA GALVAGNO, piazza Castello, 17, Torino. Depositi presso le farmacie Centrale G. Torta; Barberis — Genova: Bruna, Nejon e C. — Cuneo: Rossenda — Alessandria: Brichetti — San Remo: Ricca; ed in tutte le farmacie del Piemonte. G.4864

DA AFFITTARE

al presente

piccolo **alloggio** signorilmente mobigliato, composto di tre membri, con acqua a cesso in casa, in via Zecca, 10.

Luogo al piano terreno, con giardino ed alloggio soprastante per uso di albergo o magazzini

Bottega e retrobottega.

Dirigersi al portinaio, via Lagrange, 25. 4338

DA AFFITTARE

per il 1° dicembre

un appartamentino di tre stanze con cantina e due entrate in via Santa Teresa, N. 26, 1° piano. Dirigersi al portinaio di detta casa.

DA AFFITTARE

in Piazza Solferino

e via Davide Bertolotti, N 2,

LOCALE

ad uso Ufficio o Banca ed Amministrazione. 4382

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio elegantissimo di 12 membri con tre bellissime viste ed ariose, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero, via Assarotti, N. 4. Recapito dalli signori fratelli AVANDERO, via Mercanti, 18.

Detto alloggio è anche divisibile in due appartamenti. 4369

IN AFFITTO

Molino a vivole, composto di 4 camere, pulitore, buratto, rafreddatore, con alloggio, il tutto di recente perfezionamento.

Per le condizioni rivolgersi alla ditta Fratelli Rey.

Magazzini al piano terreno, di mq. 67, nella corte della casa Gianoli, piazza Castello. Dirigersi alla ditta Fratelli Rey. G.4369

Piazza Carignano

Num. 4

da affittare ALLOGGIO di 7 membri, piano nobile, vista sulla piazza, tutto palchettato.

M. 4328

Da affittare al presente

SPAZIOSI LOCALI e CORTILE ad uso stabilimento, laboratorio o magazzino, con o senza alloggio signorile di 5 membri.

Dirigersi in via Madama Cristina, 23, capo linea della tramvia. 4379

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

ANNO XXVIII

ISTITUTO DI MUSICA

SCIORATI

via santa Teresa, 13, *p° 1.*

Col 1° novembre p. v. ricomincierà il corso regolare delle lezioni di pianoforte, canto, armonia, contrappunto e violino. 894

VENDITA DI VINO

di tenuta privata. N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4088

Farmacia Cerruti, via Po, 29, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicrania, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 7430

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880

in via di Po, N. 30.

Elegante alloggio di 10 membri al piano 3°, prospiciente verso via, cantina, sottotetto ed acqua potabile. 4384

DA VENDERE

o da affittare

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terranza entrostante, cantine, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A.105

DA AFFITTARE

al presente

il 2° piano, con vista nella piazza. **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono parecchi visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la diserzione del primo incanto, si procederà nel civico Palazzo, alle ore 2 pom. di martedì 4 novembre 1879, ad un secondo esperimento d'asta a candela vergine, sull'annuo prezzo di L. 1700, per l'affittamento del *pascolo sulla Piazza d'Armi* per un triennio dal 1° gennaio 1880, e seguita il deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia. 4365

TORINO **TRATTORIA DEI DUE DELFINI** TORINO

Via Cernaia, N. 30.

Il sottoscritto pregiasi avvisare il colto pubblico d'avere rilevato il suddetto esercizio nuovamente abbellito e disposto in modo da nulla lasciare a desiderare in *confortabile*. Introduce pure in questo il buon trattamento e la modicità, per cui spera di essere onorato dal concorso del pubblico.

Il proprietario TIENI VINCENZO.

Per la Vinificazione

Pigiatoi da uva da L. 50 a L. 65, ed a quattro cilindri L. 90. Coi detti pigiatoi si possono pigiare da 200 a 300 miriagrammi d'uva all'ora. L'uva resta ben pigiata, i grappi e le granelle non si rompono, senza bisogno d'infrangerle coi piedi con delle nostre più gradite e preziose bevande.

Torchi da vinacce a *leva multipla*, sistema privilegiato, a grande pressione. Ve ne sono in pronto di 9 dimensioni. Si spedisce il listino coi prezzi a richiesta (prezzi da L. 170 a L. 1000). dati franchi in qualunque stazione delle ferrovie A. I.

Torchio montato su quattro ruote con avantreno, L. 550.

Viti per Torchi con annesso meccanismo pel movimento.

Arnesi diversi per la vinificazione. — Miscele solforate, Solforatori, Tappi bollitori, Tappi ad anello-valvola per la fermentazione lenta, Catena per lavare le botti, Folsatori Guyot per le vinacce, Glucometri Guyot a triplice scala, Frutte per la chiarificazione, Forconi americani a 4, 5, 6 e 8 denti per le vinacce, Pale in ferro, **Pompe e Tubi pel travaso dei vini**, ecc., ecc.

Ogni mese si può vedere allo STABILIMENTO AGRARIO DI ENRICO BARBERO, *Torino, via U. Rattazzi*, N. 5 e via *Carlo Alberto*, N. 40. 4378

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MIGANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4165

FERRAMENTA, OTTONAMI

Chincaglierie, ecc.

Vera **liquidazione** a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con mobiglio e locale, o ripartitamente.

P. M. BONAUDO, *via Doragrossa*, 31, *Torino*. 4349

Rossetter's Hair-Restorer

R. R. KEITH, *16, Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di giovanile. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rimanere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter, il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. R. Keith e la etichetta in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Mignoni e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Malatesta - ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole o di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi. **Crema al succo d'Ananas per la pelle.**

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, arrestano lo sviluppo dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 3819

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivraines)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivraines) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, della Bile, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 93.

Vendita in Torino nelle drogherie Costanzo Padre e Figlio, e Pietro Palazzo. 3751

SCOPERTA 4060

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 3. Scatola n. 2, L. 5 50.

Depositoper l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Cerruti di Prato, Barberis.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono né privazioni, né regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco né astringono in pochi giorni guariscono radicale.

L. 3 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0378

FERRO BRAVAIS

(FERRO DALYSE BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais *ferro liquido* in guisa concentrato e il solo estratto d'acido, ne dà colore né odore, non produce costipazione né irritazione, né infiammazione, né flussi dallo stomaco, inoltre è l'unico che non altera i denti.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Esigere le contraffazioni reperali ed esigere la marca di fabbrica qui sopra.

Si domanda affrancato il manuale ed Foglio istruzione sull'Anemia ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da Taricco, angolo via Roma e piazza San Carlo; Mondo via Ospedale, Bellone, Dainesi e C., via Provvidenza, Comolli e Gandolfi. 3740

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso della *soppicature* antiche e recenti, *mora ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti dei cavalli*, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigilia* de'suini.

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, DI PRATO BARBERIS. 4036

PIO ISTITUTO S. TERESA

(S. DONATO, 31)

DIRETTO DAL CAV. AB. FAÀ DI BRUNO

Convitto ed Educandato per giovani Damigelle

di civil condizione

VI SONO TUTTI I CORSI MAGISTRALI PER ALLIEVE-MAESTRE

Vi si offrono le maggiori facilitazioni per la Musica e le Lingue straniere

La Chiesa interna, il Gabinetto di Fisica e Storia Naturale, i Bagni, il Giardino, ecc. ecc., concorrono al buon governo intellettuale, morale ed igienico delle educande.

Prima pensione L. 40 — Seconda pensione L. 30.

Dirigersi coi per programmi. 4340

ISTITUTO CONVITTO A. 119

di educazione femminile, elementare, magistrale

DETTO

DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Fondato in Torino il 1° aprile 1866

ed approvato dalle Autorità superiori

Quest'Istituto, dalla via Villa Regina, N. 23, venne col 1° ottobre, traslocato in una palazzina, corso Duca di Genova, N. 49 (tra l'antica e la nuova piazza d'Armi, a breve distanza dallo Scalo di Porta Nuova), stata acquistata ad uso dell'Istituto medesimo.

In esso continua a darsi l'istruzione elementare e magistrale da professori approvati e maestre con patente magistrale di grado superiore normale.

La fiducia concessa per 28 anni dal pubblico a quest'Istituto, la tenuità della pensione mensile (L. 30), l'educazione cristiana, religiosa e morale, la regolarità degli studi secondo i programmi governativi del medesimo, lasciano credere fondatamente alla Direzione che in sì ameno locale continueranno i favori della sua numerosa ed eletta clientela, proponendosi la medesima il solo precipuo scopo di coadiuvare colla educazione e colla istruzione al benessere di famiglie a cui la Provvidenza non fu larga di beni di fortuna.

L'accettazione di alunne nel Convitto ha cominciato col 1° ottobre.

Il corso regolare delle lezioni avrà principio col dì 3 novembre. — Uno statuto-programma sarà spedito a chi ne farà richiesta.

IL DIRETTORE Teologo VITTORIO ANGELO DE MICHELIS.

Scuola Elementare Internazionale

e GIARDINO D'INFANZIA

per bambini d'ambo i sessi, di condizione civile

La riapertura della scuola avrà luogo il 14 ottobre p. v., alle 9 ant. Le iscrizioni di nuovi allievi per la scuola elementare e dei bambini destinati al Giardino d'Infanzia, sistema Froebel, si ricevono alla sede della Scuola, via Principe Tommaso, N. 5, dalle 2 alle 5 pom. I bambini per il Giardino d'Infanzia sono ricevuti dall'età di 4 a 6 anni e quelli per la scuola elementare dall'età di anni 6 a 10. 4216

GINNASIO PRIVATO BOCCI via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 9.

Provvede anche convitto e semi-convitto.

4336 G. *Prof.* **Bocci Donato.**

COLLEGIO MUNICIPALE IN CAVOUR

Provincia di Torino

diretto dai fratelli tre prof. CUFFIA. — Scuole elementari e commerciali con ginnasio pari ai governativi.

Retta mensile L. 26 e 32 secondo l'età. — È aperto tutto l'anno.

Pel programma al Rettore. M. 4324

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate.

4327 Cav. **D. MORRA**, *Rettore.*

DITTA

FRATELLI MURE

fabbricanti di macchine Agricole e Vinicole

via dei Fiori, N. 23, Torino

Torchi per vinaccie a doppia leva multipla, nuovo sistema perfezionato, ultimamente premiato con medaglia d'oro ai Concorsi agrari regionali di Genova e di Caserta.

Altri sistemi a rastello ed a ruote differenziali di diverse capacità. — **Pigiatoi** per uva di diverse grandezze.

Dietro richiesta si spediscono stampati relativi.

Il Policalligrafo

o moltiplicatore di scritti, d'invenzione della DITTA FRATELLI ARDUINI DI ROVERETO (*Trentino*) ormai adottato dai *Municipii*, *Negozianti* e *Privati* e riconosciuto superiore ad ogni altro simile ritrovato. Attentati a buon mercato ostensibili. All'eleganza e solidità dell'esterione s'accoppia la convenienza del prezzo. La stessa Ditta fornisce inoltre Pasta Policalligrafica sciolta con adotta istruzione e relativo inchiostro a prezzi mitissimi. Dirigere le domande direttamente. 4367

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1679

Incanto volontario

e Locali da affittare ala unili che separati

Il perito ragioniere sottoscritto denuncia al pubblico che nel giorno 23 corrente e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 1/2 alle 5, procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di tutto il mobilio, utensili e fondi vivi componenti la TRATTORIA LAGRANGE, fra cui bigliardo, *potagiere* completo, grande lampada, vini nazionali ed esteri, ecc., nel locale della Trattoria medesima, via Lagrange, N. 15.

Nei giorni 20, 21 e 22, dalle ore 9 alle 5 pom., si farebbe vendita a partito privato.

4388 Rag. BIANCHI ALESSANDRO.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e Tisi nei suoi principii

GUARITI DAI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL **DOTTOR PAPILLAUD**

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Una istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOURNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino dalle farmacie TARICCO, PRATO, CERRUTI, BARBERIS. 4853

3609

Porte-Remède Reynal

CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e senza cirma, guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 17, a Parigi.*

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI di PRATO.

Torino — Tip. Roux e Favale.